



REGIONE BASILICATA
 PROVINCIA DI POTENZA
 COMUNI DI VENOSA E MONTEMILONE



AUTORIZZAZIONE UNICA EX. D. LGS. 387/03

Progetto Definitivo Parco Eolico "Tre mani"

Titolo elaborato

A.4 - Relazione archeologica

Codice elaborato

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0359	D	R01	B

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Scala

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Luglio 2021	Emissione per revisione punto di consegna	NOSTOI	FMO	GDS
Luglio 2020	Prima emissione	NOSTOI	FMO	GDS

Proponente



GR VALUE DEVELOPMENT S.r.l.

C.so Venezia, 37 - 20121 Milano

Tel: +39 02 50043159

www.grvalue.com - grvaluedevelopment@pec.it

Progettazione



F4 ingegneria srl

Via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza

Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452

www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Consulenza archeologica

NOSTOI

Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)

CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005

Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240

info@nostoi-archeologia.it



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (sette IAF: 34).



1.	RELAZIONE INTRODUTTIVA.....	2
1.1.	PREMESSA.....	2
1.2.	INTRODUZIONE.....	3
1.3.	METODOLOGIA DI RICERCA.....	4
1.3.1.	Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio.....	4
1.3.2.	Foto aeree.....	5
1.3.3.	La ricognizione.....	6
1.3.4.	La visibilità.....	6
1.3.5.	Le schede sul campo.....	7
1.3.6.	Il Potenziale Archeologico.....	7
1.3.7.	“Rischio” / impatto archeologico.....	9
1.3.8.	La cartografia tecnica.....	9
2.	QUADRO GEOMORFOLOGICO.....	11
3.	LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO.....	13
3.1.1.	Preistoria, paleolitico e neolitico.....	14
3.1.2.	Protostoria (Età del Bronzo ed età del Ferro).....	16
3.1.3.	Età preromana (seconda metà V-inizi III sec. a.C.).....	16
3.1.4.	Età romana.....	17
3.1.5.	Età tardo antica e medievale.....	18
3.2.	LA VIABILITÀ.....	19
3.3.	VINCOLI ARCHEOLOGICI.....	22
3.4.	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE.....	23
3.4.1.	Schede aree archeologiche.....	26
4.	SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE.....	32
5.	SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA.....	60
6.	RELAZIONE CONCLUSIVA.....	64
6.1.	PREMESSA.....	64
6.2.	DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ.....	64
6.3.	FOTO AEREE.....	65
6.4.	VEGETAZIONE E VISIBILITÀ.....	69
6.5.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	70
6.6.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	71
7.	BIBLIOGRAFIA.....	75

ELABORATI GRAFICI

Allegato01_S	Carta delle presenze archeologiche	CTR	1:10.000/1.15.000	A1/A3
Allegato02_V	Carta della vegetazione e della visibilità	Catastale	1:10.000	A3
Allegato03_R	Carta del rischio archeologico	CTR	1:10.000	A3





1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

1.1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 relativa al progetto per la realizzazione di un impianto eolico "Tre Mani" nel territorio comunale di Venosa e Montemilone (PZ).

La ricerca è condotta per conto di GrValue Development S.r.l. dal personale della Nostoi S.r.l., sotto la direzione tecnica della dott.ssa Maria Grazia Liseno, in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio



Nostoi S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHIOGGIA (VE)
C.F.P. e Iscrafi R. 03 653 560 270
REA VE 327005

1.2. INTRODUZIONE

L'area interessata dall'impianto eolico rientra nelle tavolette IGM 1:25.000, F°175 II S.E., *Mezzana del Cantore* e F°187 I N.E. *Stazione di Venosa-Maschito* (Fig. 1).

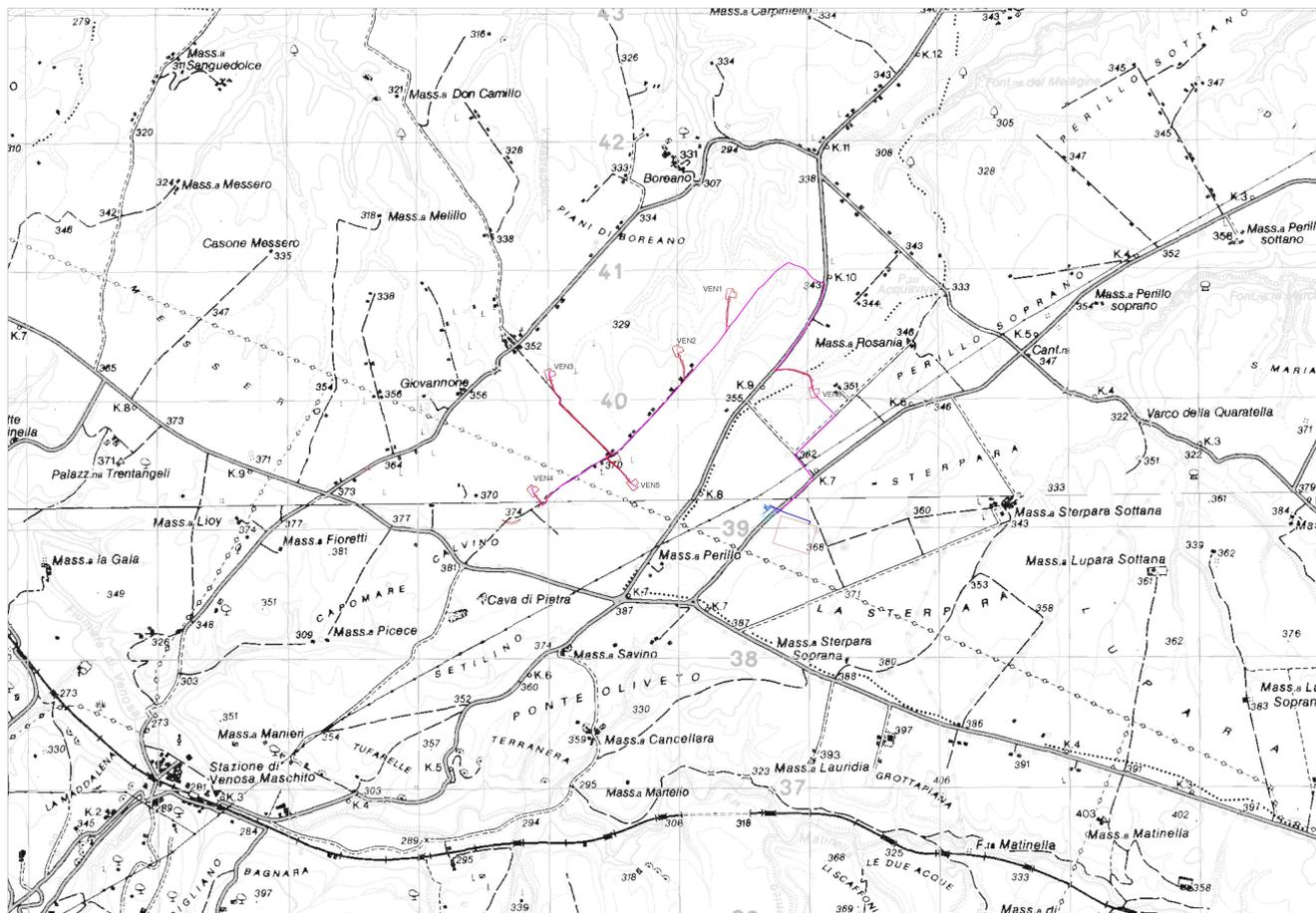


Figura 1: Inquadramento progetto su IGM



1.3. METODOLOGIA DI RICERCA

Le indagini archeologiche preventive si basano sull'analisi della letteratura archeologica pregressa, sul telerilevamento, e sulla ricognizione.

1.3.1. INQUADRAMENTO SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E D'ARCHIVIO

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in: • principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia); • archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata; • archivio progettazione Nòstoi.

Si sono inoltre consultati dati presenti nella cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <http://rsdi.regione.basilicata.it>.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze, cui corrisponde una breve scheda contenente le informazioni delle singole attestazioni, distinte sulla base delle indicazioni di posizionamento. Sono state prese in considerazione le testimonianze localizzabili con una certa precisione e le segnalazioni che hanno puntuali riferimenti nella documentazione bibliografica e/o d'archivio.

Tutte le segnalazioni di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato sono state ubicate su una base cartografica IGM ai fini della proposta di Carta archeologica (**cf. Allegato01_S**).



1.3.2. FOTO AEREE

Il telerilevamento si basa sulla lettura di foto aeree di repertorio e di foto di nuova acquisizione.

La ricognizione aerea, la fotointerpretazione hanno un'ampia gamma di applicazioni nel campo della ricerca archeologica. Le fotografie aeree consentono di illustrare il contesto topografico e archeologico dei siti o delle aree studiate, agevolando analisi morfologiche e morfometriche che diversamente risulterebbero molto più laboriose. Nell'ambito dell'integrazione tra ricognizioni aeree e ricognizioni sul terreno, le foto aeree prima ancora di fornire qualunque nuovo dato archeologico offrono al ricercatore l'opportunità di formarsi una mappa mentale del territorio e una visione globale del paesaggio. Nel corso di ricerche topografiche ci si avvale di fotografie aeree, verticali ed oblique, recenti ma soprattutto storiche, quale strumento fondamentale per la conoscenza, la valorizzazione, la tutela e la gestione dei beni culturali, nel settore storico, archeologico, monumentale ed ambientale. Fotolettura e fotointerpretazione sono due fasi di un unico complesso lavoro che l'archeologo-topografo mette a punto per portare avanti la sua ricerca. La prima si articola in un'analisi puntuale degli elementi che compaiono sulle aerofotografie prese in esame, mentre con la seconda si cerca di individuare le relazioni che intercorrono tra i vari elementi, sintetizzando poi in una relazione finale il risultato dell'analisi della documentazione fotografica con quello di tutti gli altri dati deducibili dalle fonti (storiche e documentarie)¹. Per il campionamento sistematico delle anomalie, nel caso in cui vengano individuate, si utilizza una scheda sinottica di anomalie, con numero di fotogramma e data di realizzazione (g/m/a e dove sia possibile anche l'ora di realizzazione), voci di carattere geografico (località, comune, rif. IGM, coordinate), voci che spieghino il tipo di anomalia (da umidità vegetazione o microrilievo), descrizione e interpretazione.

- ✓ **scheda anomalia n.**
- ✓ **fotogramma n**
- ✓ **data (g/m/a)**
- ✓ **località**
- ✓ **comune**
- ✓ **igm**
- ✓ **coordinate**
- ✓ **tipo di anomalia**
- ✓ **descrizione anomalia**
- ✓ **interpretazione**
- ✓ **affidabilità interpretazione**

¹F. Piccarreta, G. Ceraudo, Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni, Bari 2000.



1.3.3. LA RICOGNIZIONE

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione di superficie (survey) serve per localizzare siti, emergenze monumentali ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. Aiuta a comprendere il popolamento del paesaggio in una dimensione territoriale² e diacronica, dal momento che si registrano tutti gli elementi presenti in superficie. La raccolta del materiale su un'area avviene in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto. I materiali raccolti o registrati consentono di datare il sito e la loro distribuzione dei manufatti consente eventualmente di indicare la tipologia del sito di riferimento. Dopo la prima fase di analisi dei materiali disponibili dal punto di vista cartografico, bibliografico e fotografico si deve procedere alla ricognizione sistematica dei terreni mediante la ricognizione territoriale: il terreno deve essere battuto in maniera sistematica e selettiva da personale qualificato per identificare le tracce materiali superstiti sulla superficie dei suoli al fine di identificare i possibili contesti presenti nel sottosuolo. Nell'ambito della presente indagine sono stati previsti due operatori che a distanza di 5 metri l'uno dall'altro hanno coperto per intero le aree in cui si dovranno eseguire le attività di scavo ampliando la ricerca ai terreni circostanti per un raggio di 10 metri circa su ambo i lati a partire dall'asse centrale delle lavorazioni.

1.3.4. LA VISIBILITÀ

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

La visibilità è stata valutata in termini numerici all'interno di un intervallo compreso tra 1 e 5.

5: visibilità ottima (terreni arati o fresati o seminativo fino a 10 cm);

4: buona (seminativo tra 10 e 20 cm, ortaggi piccoli ecc.);

3: sufficiente laddove il terreno presenti una copertura vegetativa abbastanza fitta che però consenta di individuare probabili frammenti;

2: scarsa copertura vegetativa fitta;

1: nulla (stoppie o seminativo molto fitto).

² In confronto allo scavo che invece dà una prospettiva locale.



1.3.5. LE SCHEDE SUL CAMPO

Per il campionamento sistematico ci si è avvalsi di schede standardizzate, ovvero sono state utilizzate le “schede di unità di superficie”. La “**scheda di unità di superficie**” indica delle unità spazio territoriali di ricognizione che presentano caratteristiche simili (morfologica, di vegetazione o di visibilità) e che non sono necessariamente caratterizzate da evidenze archeologiche. Questa rappresenta un prezioso strumento per la conoscenza del territorio ricognito. Tale scheda è organizzata in varie parti: le prime denominate LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA e DATI CARTOGRAFICI, forniscono tutte le informazioni relative alla ubicazione del tratto in esame; segue la METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE che chiarisce il *metodo di ricerca*; quindi le sezioni denominate DATI AMBIENTALI e UNITA' DI SUPERFICIE, forniscono indicazioni specifiche sull'unità ricognita, comprensive dei dati ambientali, e ne offrono un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico; l'ultima parte, RIMANDO A, rinvia alle eventuali schede topografiche e alle fotografie che completano la documentazione. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una **scheda di unità topografica**. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.).

1.3.6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.³ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (**Allegato 3_R**) dal contorno del buffer che definisce il “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

³ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante l'*argumentum ex silentio*". In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."



Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe



1.3.7. “RISCHIO” / IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico.

I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto (**Carta del rischio archeologico_R**) mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	Basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	Medio-alto

1.3.8. LA CARTOGRAFIA TECNICA

Allegato01_S: Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: CTR al 1:15.000/1:10.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell’ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall’opera in progetto.

Comprende:

- un’area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell’opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell’ambito di una ricostruzione storico-archeologica.
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d’archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;



- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della fotointerpretazione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

- **TRACCE:** tema lineare delle tracce individuate tramite fotointerpretazione;

- l'area interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto

- **AREALE SITI DA RICOGNIZIONE** tema areale indicante l'area di spargimento di materiali archeologici individuati in ricognizione che indica la probabile esistenza di un SITO archeologico in loco.

Allegato02_V: Carta della vegetazione e della visibilità

Cartografia di base: Catastale al 1:15.000

Consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata in ricognizione nelle varie

Unità di superficie posizionate su base CTR

- **VALORI DELLA VEGETAZIONE** tema areale con campitura relativa alla vegetazione visibilità incontrata in ricognizione;

- **VALORI DELLA VISIBILITÀ** tema areale con campitura relativa al grado di visibilità incontrata in ricognizione.

Allegato03_R: Carta di rischio archeologico

Cartografia di base: CTR al 1:15.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;

- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni:

- Evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio
- Traccia da foto fotointerpretazione
- UT areale siti da ricognizione.

2. QUADRO GEOMORFOLOGICO

L'agro comunale di Venosa rientra nell'ampio comparto territoriale noto come Vulture-Melfese, che comprende centri della Basilicata nord-orientale come Melfi, Lavello, Banzi, Ripacandida, Atella e Ruvo del Monte. Il comprensorio, caratterizzato dalla presenza del massiccio del Vulture (1326 m s.l.m.), ha come limiti naturali a nord e ovest il medio corso del fiume Ofanto, che lo separa dall'Irpinia e dalla Puglia Settentrionale, a sud dalle ultime propaggini orientali dell'Appennino lucano e ad est delle Murge. Si tratta di una zona di confluenza di importanti percorsi interni, rappresentati dai due principali fiumi che lo attraversano, l'Ofanto a nord e il Bradano a sud, dai loro numerosi affluenti e dalle valli da essi segnate, che mettono in comunicazione i diversi versanti dell'Italia Meridionale. L'abitato di Venosa è ubicato ad E del rilievo vulcanico del Monte Vulture, nella vasta area che borda in direzione nord/ovest-sud/est l'Appennino meridionale, a ridosso della Fossa Bradanica, il bacino di sedimentazione plio-pleistocenico compreso fra Gargano, Murge e Catena appenninica (inquadrato nel contesto evolutivo del sistema orogenico catenavanco-avanpaese) e si sviluppa su una superficie a morfologia prevalentemente pianeggiante. L'area comprendente tutto il territorio comunale è caratterizzata da aree depresse e alti morfologici allineati secondo direzioni che corrispondono ad alcune delle direttrici tettoniche, responsabili anche della disposizione del reticolo idrografico.



Figura 2: Ubicazione della città di Venosa (PZ)

L'area corrisponde ad un settore relativamente elevato della Fossa Bradanica, limitato a nord dalla depressione in cui scorre l'Ofanto e a SE dall'incisione dall'andamento sinuoso esercitata dal Bradano e dagli affluenti del Basentello nelle argille plio-pleistoceniche. Il reticolo idrografico, che drena e incide l'altipiano di Venosa, è controllato dalla recente evoluzione geodinamica. In particolare, il settore circostante l'abitato è delimitato da solchi incisi da corsi d'acqua a carattere torrentizio, incisioni a sviluppo prevalentemente rettilineo. Le due linee principali di drenaggio sono rappresentate a sud-est dell'abitato dal Vallone del Reale e a nord-ovest dal Vallone del Contista. Passando ad esaminare l'aspetto litologico del territorio (**Fig. 3**),⁴ i depositi affioranti nell'area corrispondono alla parte regressiva del ciclo sedimentario che ha prodotto il colmamento del bacino durante il Pleistocene. Tali depositi sabbioso-conglomeratici costituiscono sequenze di spiaggia, in continuità stratigrafica per alternanza sulle Argille subappennine; in corrispondenza dell'abitato, invece, sono caratterizzate esclusivamente da sequenze conglomerati che di origine deltizia, in appoggio erosivo sulle sottostanti Argille subappennine.

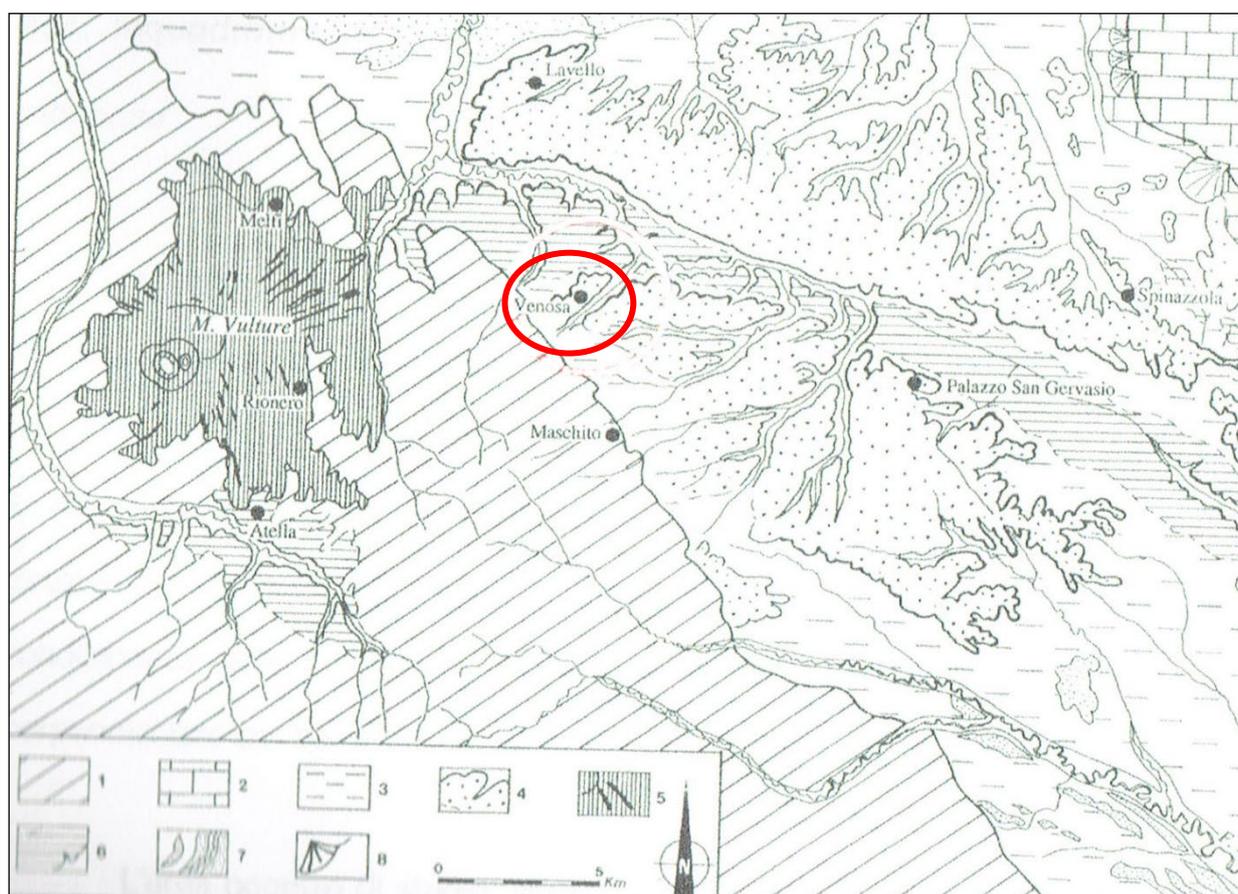


Figura 3:Stralcio della Carta geologica: LEGENDA: 1. Appennino meridionale; 2. Plateau calcareo delle Murge; 3. Depressioni e colline modellate nelle argille e sabbie plio-pleistoceniche della Fossa Bradanica; 4. Plateau associato al conglomerato di Irsina; 5. A

⁴Rossi Doria 1963, pp. 22-29, Catizzone 1979, pp. 88-95, Marchi 2010, p. 30

3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

I dati raccolti, attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio, e rielaborati, consentono di individuare e definire le attestazioni archeologiche presenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), note in letteratura.

I risultati delle indagini topografiche condotte in questo comparto territoriale a partire dagli anni '80 dall'Università di Roma "La Sapienza" sono confluiti nella Carta Archeologica di Venosa (Figg. 4-5)⁵ e forniscono una ricostruzione storico-archeologica della città e del suo territorio, a partire dalla Preistoria e fino all'età medioevale.



Figura 4: Carta archeologica del territorio comunale di Venosa (da Ager venusinus II)

⁵MARCHI-SABBATINI 1996; *Ager venusinus II*

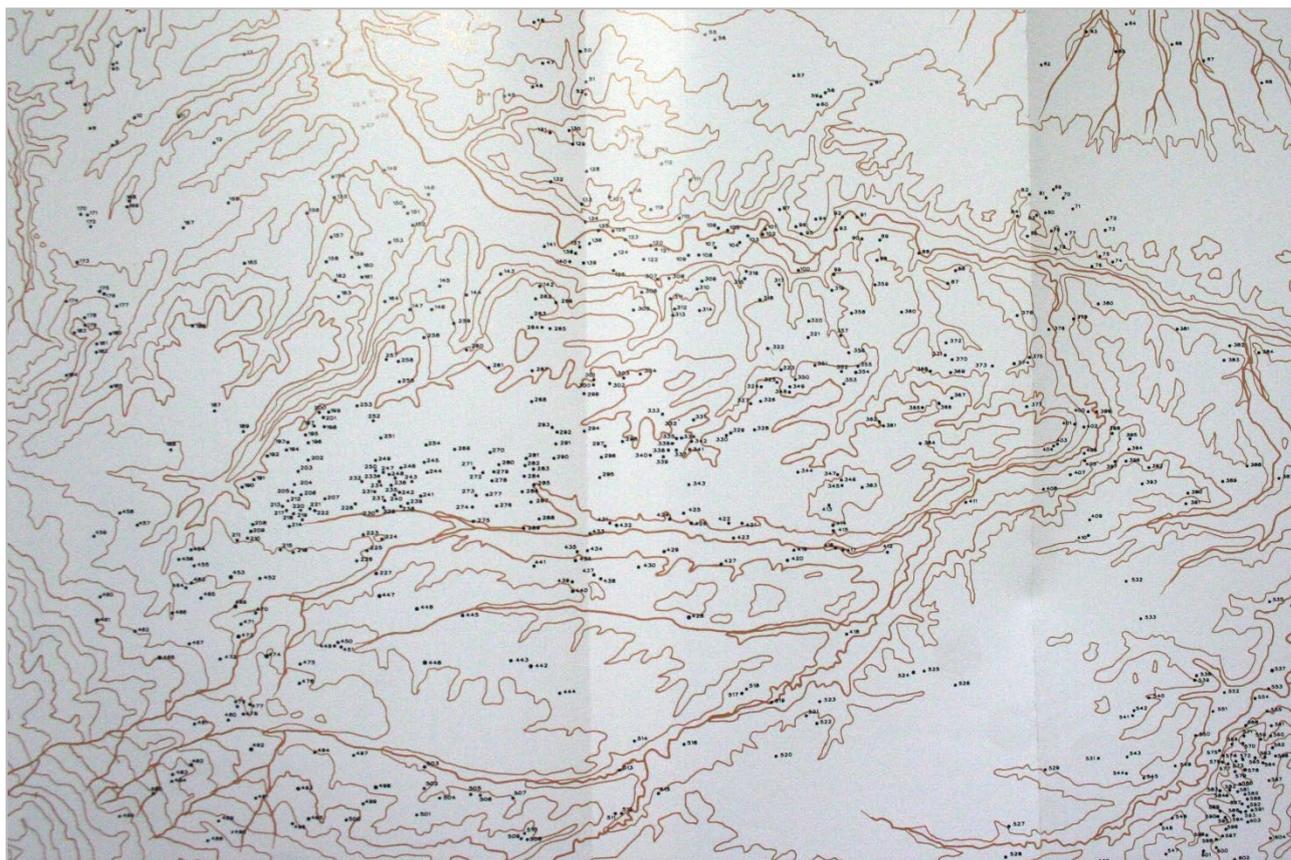


Figura 5: Carta archeologica del territorio comunale di Venosa (da Forma Italiae – Vernusia)

3.1.1. PREISTORIA, PALEOLITICO E NEOLITICO

Il comprensorio generalmente indicato come “Melfese”, posto tra il Vulture, la Murgia e l’Appennino lucano, si presenta naturalmente come un’area di confine tra diverse realtà geografiche ed etniche, zona di confluenza di importanti percorsi interni. La felice posizione a “cerniera” e le caratteristiche oro-idrografiche dell’area hanno favorito un’intensa antropizzazione del territorio a partire dalla Preistoria, con una frequentazione ampiamente documentata in tutto il bacino fluvio-lacustre (lungo circa 15 km e largo 6 km) occupato dal territorio venosino. Gli insediamenti principali sono stati rintracciati a Loreto, con grotte nel banco di travertino che hanno restituito interessanti testimonianze, a Notarchirico e in località Terranera sull’altro versante del bacino.⁶ Tra la fine del Pleistocene inferiore e del Pleistocene medio, l’area risulta influenzata dalle prime manifestazioni vulcaniche dell’Archivulture che ridisegnano la rete idrografica.

L’attività del Vulture prosegue per centinaia di migliaia di anni e infatti le sabbie con prodotti vulcanici che ricoprono i livelli superiori di Notarchirico sono state datate a 260.000 anni. Tali attività provocano sconvolgimenti nella rete idrica e il bacino viene occupato da laghi poco profondi e corsi d’acqua.

⁶Ager venusinus II, p. 31

Durante il Pleistocene superiore un'altra importante attività tettonica forma la rete idrografica della Fiumara di Venosa, che scorre in direzione nord-ovest verso l'Ofanto.

A questo periodo risalgono le testimonianze paleontologiche e paleoambientali note nel territorio dai siti di Notarchirico e di Loreto che hanno restituito diverse associazioni di faune a partire dal Pleistocene inferiore. Al Paleolitico inferiore risale la documentazione relativa alla presenza dei primi gruppi umani stanziati nel territorio, indiziata dal rinvenimento di una serie di strumenti litici e materiali paleontologici relativi a grandi mammiferi nell'area del bacino di Venosa,⁷ trovati lungo la fiumara di Venosa, che rimandano al gruppo dei cacciatori-raccoglitori.⁸ Il sito di Notarchirico ha restituito una sovrapposizione di undici livelli di frequentazione risalenti al Paleolitico Inferiore (tra 600.000 e 300.000 anni fa circa), quelli più antichi (F, E1 ed E) testimoniano in particolare l'intensa attività vulcanica del Vulture. Interessante risulta lo strato B, un lastricato di ciottoli formatosi per dilavamento in cui sono inseriti strumenti in selce, calcare e quarzo e ossa di elefante (**Fig. 6**). La presenza di resti ossei pertinenti ad animali, rinvenuti quasi interi (tra cui frammenti di Dama Clactoniana, un tipo di daino oggi estinto) caratterizza la paleosuperficie A; mentre la più

interessante è paleosuperficie α , infine, la più ricca di documentazione (circa 3000 resti) con strumenti litici, ossa di animali (il cranio di un elefante arcaico; resti di cervo, bisonte, daino e tartaruga) e con un femore di un individuo femminile di età adulta (*Homo erectus*), vissuto circa 300.000 anni fa, primo resto umano dell'Italia meridionale⁹.



Figura 6: Il giacimento Paleolitico di Notarchirico (da Vaccaro 1998)

⁷Piperno-Tagliacozzo 1992, pp. 8-19

⁸In generale sulle testimonianze preistoriche dell'area e in particolare su Notarchirico vedi M. Piperno- A. Tagliacozzo, La preistoria più antica, Venosa 1992; M. Piperno, Notarchirico, Un sito del Pleistocene medio antico nel bacino di Venosa, Venosa 1998. Si tratta, infatti, di un territorio che già dal Neolitico presenta le caratteristiche favorevoli allo sfruttamento agricolo, elemento di attrazione per gli stanziamenti nelle epoche successive

⁹ PIPERNO-TAGLIACCOZZO 1992, pp. 16-18



Il livello più antico (strato A, 500.000 anni fa circa) rinvenuto a Loreto documenta un habitat caratterizzato da un clima piuttosto caldo, con ampie praterie e laghi, e associa strumenti litici realizzati dall'uomo a resti di animali (cervo, cavallo, capriolo, bue, rinoceronte, ippopotamo e tigre). I livelli C e D (200.000 anni fa circa) presentano invece un tipo di fauna in cui prevalgono elefanti e cervi. Si tratta, infatti, di un territorio che già dal Neolitico presenta le caratteristiche favorevoli allo sfruttamento agricolo, elemento di attrazione per gli stanziamenti nelle epoche successive. Con la fine del Neolitico si presenta una situazione differente rispetto alle fasi precedenti. Infatti, si registra uno sfruttamento più ampio delle risorse, che corrispondono a notevoli cambiamenti anche nel tessuto sociale delle comunità.

3.1.2. PROTOSTORIA (ETÀ DEL BRONZO ED ETÀ DEL FERRO)

Le testimonianze relative alla frequentazione dell'età del Bronzo e del Ferro sul territorio di Venosa sono piuttosto esigue e rimandano soltanto ai siti censiti nel corso delle indagini di ricognizione¹⁰. Tuttavia, l'intero comprensorio risulta intensamente frequentato, come attestano per esempio i siti noti già a partire dall'età del Bronzo a Melfi (Toppo Daguzzo e Masseria Leonessa)¹¹ e le testimonianze provenienti da Lavello e dal suo territorio.¹²

Con l'VIII sec. a.C. le modalità insediative dell'intero comparto assumono un profilo piuttosto articolato, caratterizzato in particolare dalla presenza di genti di stirpe dauna e dalla loro forte influenza culturale, attestata in particolare a Lavello e Banzi,¹³ influenza che tra VII e VI sec. a.C. conobbe il momento di massima fioritura. L'analisi dei diversi contesti archeologici, in particolare delle necropoli, ha dimostrato che l'area settentrionale e orientale del comprensorio (tra la piana dell'Ofanto e le pendici del Vulture, fino all'alta valle del Bradano inclusa nel territorio bantino) rientra nella sfera di influenza culturale daunia, propria della Puglia settentrionale.

3.1.3. ETÀ PREROMANA (SECONDA METÀ V-INIZI III SEC. A.C.)

Tra V e IV secolo a.C., alla forte influenza dauna a cui è soggetto l'intero comparto si aggiunge un altro elemento etnico e culturale, rappresentato dall'arrivo e dalla capillare infiltrazione di genti di stirpe sannita, giunti come mercenari, che una volta integrati nel tessuto sociale spesso raggiungono anche i vertici del potere locale. Infatti, numerosi elementi culturali sanniti sono presenti in particolare nelle necropoli daunie, come testimoniano gli esempi di deposizione supina

¹⁰Marchi-Sabbatini 1996; *Ager venusinus II*

¹¹Cipolloni Sampò 1986 a; Id b.; CIPOLLONI SAMPÒ 1979, p. 492, nota 18

¹²Cipolloni Sampò 1985, pp. 11-12

¹³Marchi 2000, pp. 230-242; Marchi 2008, pp. 267-286; Marchi 2009, pp. 327-367



dell'inumato, pratica estranea al mondo daunio, che attesta una precoce penetrazione e integrazione di elementi sanniti all'interno della compagine sociale e culturale indigena.¹⁴

Nel periodo preromano, la popolazione indigena è organizzata in diversi nuclei insediativi sparsi nel territorio.¹⁵ Sono diffusi soprattutto insediamenti che si sviluppano su aree di notevole estensione, collinari o pianeggianti, caratterizzati da nuclei sparsi di abitazioni privi di fortificazioni, come per esempio a Lavello e probabilmente a *Bantia*.¹⁶ Accanto ai centri più importanti e di maggiore estensione si pongono insediamenti minori, variamente dislocati nel territorio e strategicamente ubicati in punti nodali, legati allo sfruttamento delle terre da coltivare.

Negli ultimi anni, le indagini archeologiche hanno portato a far emergere sempre di più la documentazione relativa alla presenza dei Sanniti, inizialmente piccoli gruppi provenienti dall'Appennino centrale probabilmente da connettere alle pratiche del mercenariato e a rapporti di tipo matrimoniale, che favorirono l'inserimento ai vertici delle comunità; nel resto di questo comparto territoriale le recenti scoperte archeologiche attestano una capillare "sannitizzazione"¹⁷.

La realtà del mondo indigeno nella seconda metà del IV a.C. si presenta abbastanza omogenea, pur nelle specificità imputabili agli influssi più o meno marcati delle diverse entità etniche locali, che sono caratterizzate tuttavia da uno stadio di integrazione e di reciproca acculturazione ben definito e "compiuto". Sia i rinvenimenti in necropoli e in contesti funerari sia le recenti scoperte di strutture pubbliche e private fanno emergere chiaramente la situazione socio-politica delle comunità daunie, che presentano sempre più elementi in comune con le altre entità etniche italiche.

3.1.4. ETÀ ROMANA

Per l'età romana le testimonianze archeologiche risultano piuttosto consistenti. L'arrivo dei romani nella regione è segnato dalla deduzione della colonia latina di *Venusia* nel 291 a.C.¹⁸ che comporta una decisiva ridefinizione degli assetti insediativi dell'intero comprensorio. La colonia viene significativamente fondata in un punto strategico per la penetrazione romana nell'Italia meridionale, a confine tra *Apulia* e Lucania, facile collegamento con il basso Ofanto e l'area daunia, in un punto di confluenza e di contatto tra etnie differenti (dauna, sannita e lucana).¹⁹

Uno dei portati maggiori delle deduzioni coloniale è il massiccio sequestro di terre alle genti conquistate. Si tratta, infatti, non soltanto di un progressivo depauperamento dei centri indigeni, privati delle terre migliori, ma soprattutto della scomparsa dei ceti medi, che provoca ovviamente un forte scempenso sociale²⁰.

¹⁴ Una testimonianza particolare è costituita dalla necropoli di Melfi, in località Valleverde e Cappuccini, databile al V a.C., nella quale si riscontra questo nuovo tipo di sepoltura che testimonia la compiuta sannitizzazione del centro (TORELLI 1992 b, p. 47). Il rituale dell'inumazione, inoltre, è attestato anche in alcune sepolture di Lavello (BOTTINI-FRESA-TAGLIENTE 1990, p. 234)

¹⁵ BOTTINI 1982, pp. 152-160; MARCHI 2000, pp. 230-231

¹⁶ MAZZEI-MERTENS-VOLPE 1987; TAGLIENTE 1990, pp. 71-7

¹⁷ BOTTINI 1981, BOTTINI 1991, MARCHI 2010, p. 38.

¹⁸ D.S. 19.72; Str. 5.250

¹⁹ In base alle testimonianze delle fonti (Str. 6.4.11 D.H. 17-18. 5) la colonia latina si impianta su un importante centro sannita, una delle principali città sannite

²⁰ MARCHI 2000, p. 228



All'età repubblicana si datano la maggior parte dei siti individuati. Si tratta di piccole fattorie o impianti rurali di piccole e medie dimensioni, che in alcuni casi si impostano sui resti di abitati preesistenti dell'età del Bronzo, in altri si trasformeranno in ville o impianti polinucleati, realizzati a volte inglobando i precedenti edifici.

All'età imperiale si data la frequentazione più consistente riferibile all'impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture. Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all'età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese. Esemplificativo è il rinvenimento della grande villa con settore termale in località Suffunnata le cui strutture occupano una superficie di 5000 mq²¹.

3.1.5. ETÀ TARDO ANTICA E MEDIEVALE

La storia di Venosa in epoca tardo-antica è segnata dalla costruzione della cattedrale paleocristiana, del primo quarto del IV sec. d.C., e del complesso battesimale, di V sec. d.C. Le aree che presentano una massiccia urbanizzazione, già con il primo impianto coloniale, sono segnate da una continuità di vita, spesso caratterizzata da una diversa destinazione d'uso, con la trasformazione di strutture abitative in *tabernae*;²² oppure tali aree vengono adibite a necropoli.²³ Tra IV e VI sec. d.C., le *domus*, ubicate nella zona orientale della città, subiscono una profonda ristrutturazione, che investe non solo la diversa destinazione d'uso, ma soprattutto produce cambiamenti nella distribuzione degli ambienti, con una ridefinizione della planimetria delle strutture. Molte aree, non interessate dal fenomeno edilizio del riuso, tra il IV e l'inizio del V sec. d.C., vengono occupate da sepolture, che spesso tagliano i livelli pavimentali di ambienti non più utilizzati. Le tombe più antiche sono datate su base numismatica tra fine IV e inizi V sec. d.C.²⁴ Queste sepolture occupano molti ambienti delle terme, dei quartieri abitativi e dei lastricati stradali ormai in disuso.

A partire dal VI sec. secolo, comincia la parabola discendente della città, testimoniata soprattutto da una diminuzione demografica, che, sul piano urbanistico, si manifesta nel frazionamento in più nuclei dell'impianto urbano. Il tessuto edilizio, già destrutturato tra II e IV sec. d.C. mediante una ridefinizione degli ambiti e il parziale riuso delle strutture romane, caratterizzato spesso dal cambiamento nella destinazione d'uso, tra VI e VII sec. è interessato da un nuovo fermento. L'asse stradale nord-ovest glareato, una delle principali arterie della città romana, viene coperto e inglobato nelle strutture del complesso episcopale e in seguito, a partire dalla prima metà dell'VIII sec. secolo, viene occupato da tombe.²⁵

²¹ Marchi 2010, p. 61 (sito 54) e relativa bibliografia

²² MARCHI-SALVATORE 1997, pp. 26-33.

²³ SALVATORE 1991, pp. 60-61; MARCHI-SALVATORE 1997, pp. 85, 134-137.

²⁴ SALVATORE 1991, p. 59.

²⁵ SALVATORE 1991, p. 61; SOMMELLA 1991, p. 53; MARCHI-SALVATORE 1997, p. 20.

L'inserimento di edifici religiosi, *l'insula episcopalis* comporta un'ulteriore destrutturazione, dovuta allo spostamento dell'asse preferenziale del tessuto urbano, con la conseguente riqualificazione della zona.

Presso la collina della Maddalena, zona alla periferia orientale del moderno abitato, è collocata una zona interamente occupata da sepolture a partire dal periodo tardoantico, con testimonianze relative anche all'età romana.

3.2. LA VIABILITÀ ANTICA

Per quanto riguarda la viabilità antica, il territorio di *Venusia* è collocato lungo la principale arteria viaria di età romana, la via Appia, costruita nel 312 a.C. per collegare Roma con Capua e Benevento, nel 190 a.C. prolungata fino a Venosa, e la via *Venusia-Herdonias*, un diverticolo realizzato in età imperiale per collegare Venosa con l'Appia Traiana.²⁶ I percorsi di queste due strade, ricostruiti attraverso la disamina delle foto aeree, la lettura delle fonti e degli itinerari antichi e l'analisi dei rinvenimenti sul terreno dall'Alvisi²⁷ (Fig. 7), sono oggi largamente condivisi dagli altri studiosi²⁸.

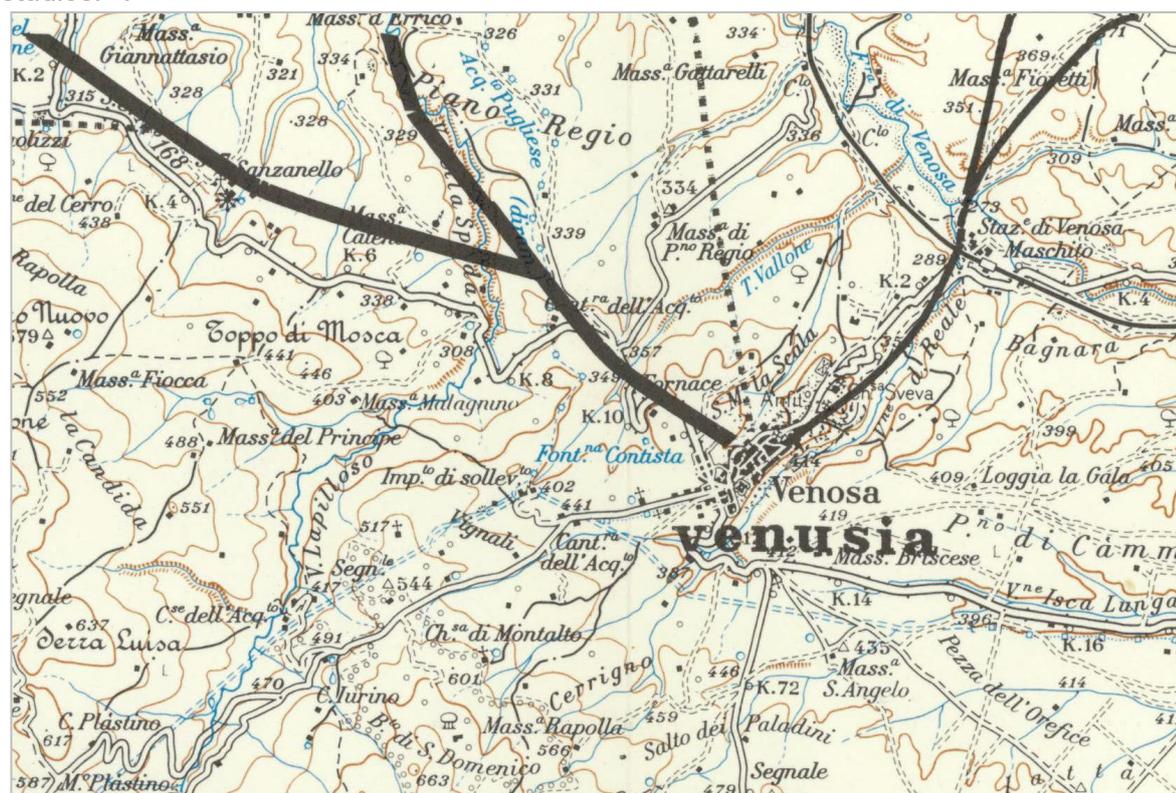


Figura 7: Percorsi della via Appia e della via Venusia-Herdonias

²⁶ Motta 1993, pp. 25-37, 39-40.

²⁷ ALVISI 1970, pp. 28-31 (via Appia), pp. 66-69 (via *Venusia-Herdonias*.)

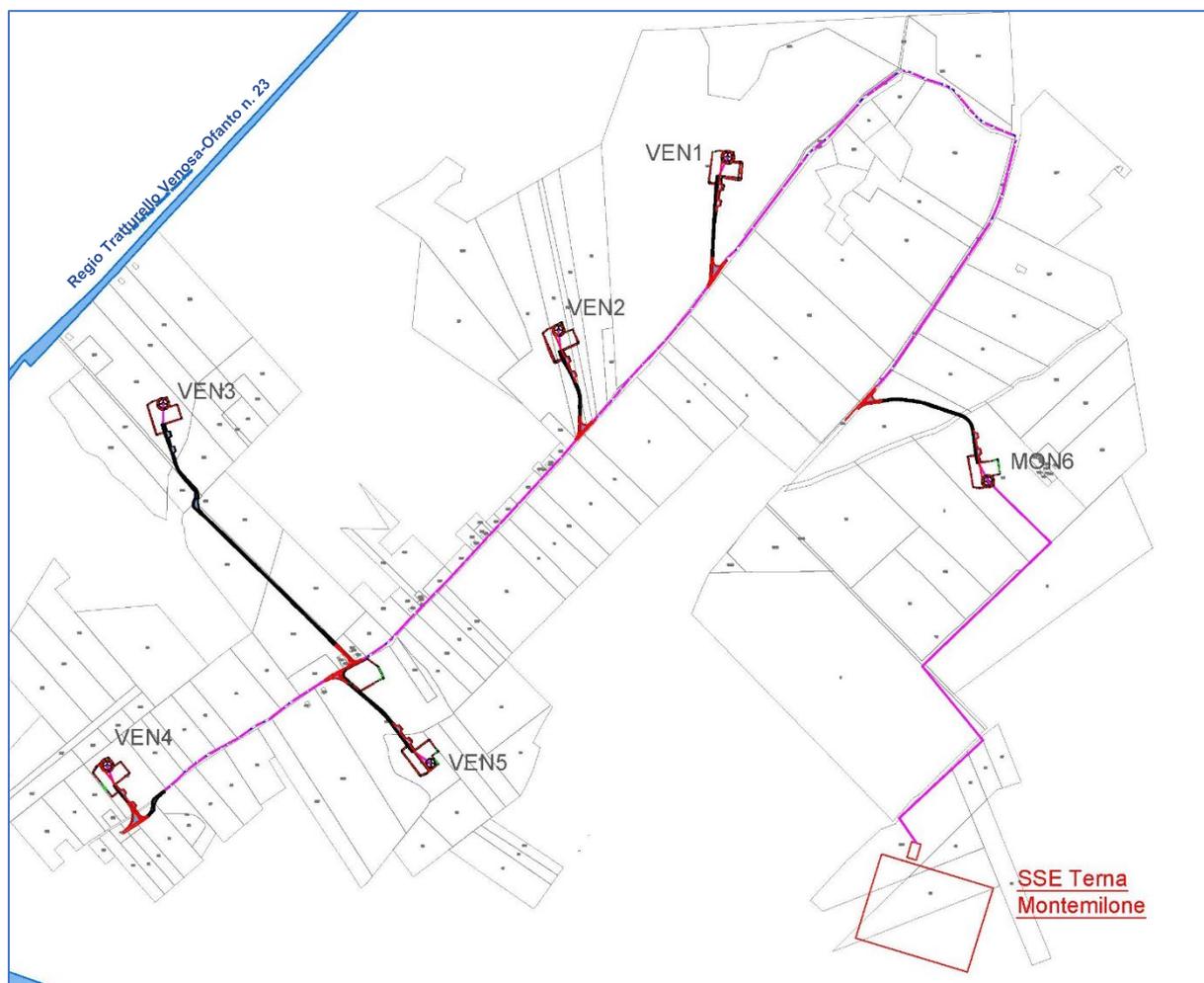
²⁸ SALVATORE 1984, pp. 17-21, MARCHI 2010, pp. 281-285.

Il percorso della via Appia, all'interno o in prossimità della città, è un problema variamente dibattuto; sembra più probabile che *Venusia* non fosse attraversata dalla via Appia, sia per problemi connessi con il passaggio di un'importante e trafficata via in un centro urbano, sia in quanto sembrano piuttosto controversi i percorsi in entrata e uscita ipotizzati. La via Appia, quindi, si avvicinava alla città da occidente, lungo l'odierno tratturo di S. Maria degli Angeli, nei pressi della Tomba di Marcello"; da qui, oltrepassato il vallone del Reale, doveva percorrere verso est il vasto pianoro proseguendo verso l'attuale Palazzo S. Gervasio. Nel II sec. d.C. la costruzione della via Appia Traiana che collegava più a nord l'area beneventana direttamente con il versante adriatico, comportò un declino per la città, tagliata fuori dal sistema di comunicazione e dai circuiti commerciali del Sud. Tuttavia, non si può parlare di un vero e proprio isolamento in quanto la città orbitava attorno ad una fitta rete viaria secondaria, rappresentata dalla via *Herculia* e dalla via *Herdonia*, rotte commerciali grazie alle quali in particolare in età tardo-imperiale la città vive un periodo di grande fermento commerciale. La via *Herculia* è datata alla fine del III sec. d.C., realizzata da Diocleziano e Massimiano Ercoleo, che seguendo percorsi preesistenti sistemarono la strada di collegamento tra *Venusia*, *Potentia* e *Grumentum*.



Figura 8: Ricostruzione rete viaria antica. Da *Forma Italiae – Venusia*

Relativamente alla rete tratturale, il Regio Tratturello Venosa-Ofanto vincolato ai sensi del D. M del 22 dicembre 1983, non interferisce direttamente con le opere progettuali, si segnala una distanza di ca. 307 m dall'aerogeneratore VEN03.



3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nel mese di luglio 2020, la Regione Basilicata ha istituito due strati informativi relativamente alle aree di interesse archeologico:

Zone di interesse archeologico ope legis;

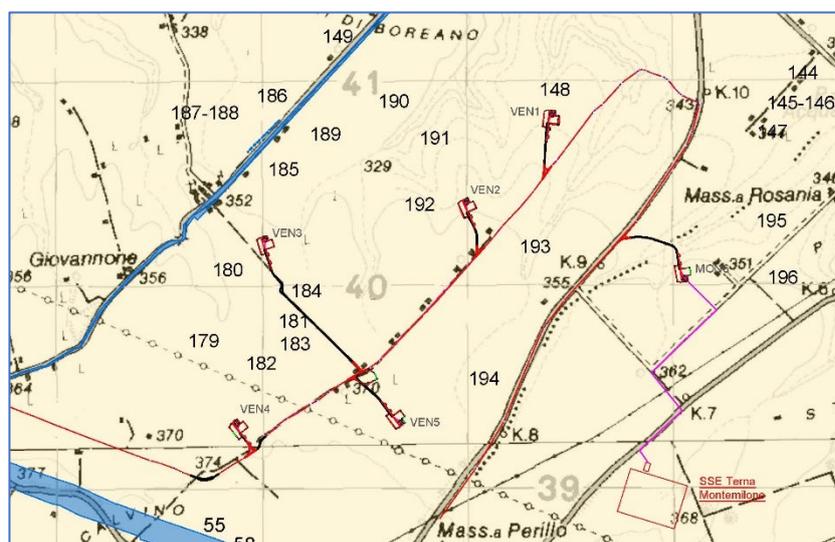
Zone di interesse archeologico di nuova istituzione.

Il primo strato informativo riguarda la delimitazione, sia delle aree di interesse archeologico, sia delle sedi tratturali, oggetto, in entrambi i casi, di apposito provvedimento di tutela. Il secondo riguarda la delimitazione di zone di interesse archeologico a valenza paesaggistica, ex art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004.

Le Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004) è stato aggiornato con le seguenti nuove aree ubicate nella zona nord della Regione Basilicata²⁹:

- Ager bantinus
- Ager Venusinus
- Ager Ofantino
- Comprensorio Melfese

Tutte le aree progettuali rientrano in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione" (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)" Ager Ofantino"



 Ager Ofantino - ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

²⁹ <https://rsdi.regione.basilicata.it/zone-di-interesse-archeologico-di-nuova-istituzione/>



3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
139	Saraceno	Area di frammenti (insediamento)	Età tardoantica		175 II SE
140	Saraceno	Area di frammenti (insediamento)	Età romana		175 II SE
141	Saraceno	Area di frammenti (struttura produttiva)	Età tardoantica		175 II SE
142	Strecaprete	Area di frammenti (edificio rurale)	Età tardoantica		175 II SE
143	Acquaviva	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
144-145-146	Strecaprete	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
147	Strecaprete	Area di frammenti (edificio produttivo)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
148	Carocciolo	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana		175 II SE
149	Piani di Boreano	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana		175 II SE
150	Vallone Quadrone	Area di frammenti (insediamento)	Età neolitica		175 II SE
151	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana		175 II SE
152	Vallone Quadrone	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana		175 II SE
153	Vallone Quadrone	Area di frammenti (insediamento)	Età romana		175 II SE
154	Mass. Melillo	Area di frammenti (frequentazione)	Età protostorica		175 II SE
155	Mass. Melillo	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana		175 II SE
156	Casone Manieri	Area di frammenti (sepulture)	Età romana		175 II SE
157	Casone Messero	Area di frammenti (villa)	Età romana- tardoantica		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
158	Casone Messero	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
174	Messero	Area di frammenti (insediamento)	Età romana		175 II SE
175	Messero	Area di frammenti (insediamento)	Età protostorica		175 II SE
176	Messero	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana- tardoantica		175 II SE
177	Messero	Area di frammenti (struttura produttiva)	Età romana		175 II SE
178	Lo Scannato	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana, tardoantica		175 II SE
179	Lo Scannato	Area di frammenti (struttura rurale)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
180	Lo Scannato	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana-tardoantica		175 II SE
181-182-183	Lo Scannato	Area di frammenti (insediamento)	Età romana-tardoantica		175 II SE
184	Lo Scannato	Area di frammenti (struttura rurale)	Età romana		175 II SE
185	Piani di Boreano	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
186-187-188	Piani di Boreano	Area di frammenti (insediamento)	Età romana		175 II SE
189	Piani di Boreano	Area di frammenti (struttura produttiva)	Età romana		175 II SE
190	Piani di Boreano	Area di frammenti (struttura rurale)	Età romana		175 II SE
191	I Perazzi	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana		175 II SE
192	Valle Scorsa	Area di frammenti (edificio rurale)	Età romana		175 II SE
193	I Perazzi	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana		175 II SE
194	I Perazzi	Area di frammenti (edificio rurale)	Età tardoantica		175 II SE
195	Mass. Rosania	Area di frammenti (struttura rurale)	Età romana		175 II SE



SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	VINCOLO ARCHEOLOGICO	F. IGM
196	Perillo soprano	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
197	Perillo soprano	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana, età tardoantica		175 II SE
50 VENUSIA	Capomare-masseria Fioretti	Area di frammenti (insediamento produttivo)	Età romana		187 I NE
55 VENUSIA	Calvino	Area di frammenti (edificio)	Età romana		187 I NE
58 VENUSIA	Mass. Perillo	Area di frammenti (villa)	Età romana		187 I NE
62 VENUSIA	Sterpara	Area di frammenti	Età romana		187 I NE





3.4.1. SCHEDE AREE ARCHEOLOGICHE

Sito 139: Località: Saraceno, Mezzana Del Cantore

Descrizione: Su un casto pianoro è possibile individuare due dense aree poste a mt. 30 l'una dall'altra, rispettivamente di mq. 300 (a) e 400 (b). Entrambe mostrano fr. laterizi, ciottoli, ceramica comune. I due nuclei sono riconducibili ad un unico insediamento di età tardo antica.

Cronologia: Età tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 40

Sito 140: Località: Saraceno, Mezzana Del Cantore

Descrizione: Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dai nuclei precedenti, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune. L'insediamento è databile all'età repubblicana.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 40

Sito 141: Località: Saraceno, Mezzana Del Cantore

Descrizione: Sull'orlo di un pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, è situata una fitta area di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria in trachite di notevoli dimensioni. I materiali sono ricollegabili ad una struttura produttiva di età tardo antica.

Cronologia: Età tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 40

Sito 142: Località: Strecaprete

Descrizione: Sull'orlo di un colle presso la fonte Acquaviva, si nota un'area molto rada di mq. 1000 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, ceramica comune; tutti i materiali sono estremamente frammentati. È possibile ipotizzare la presenza di un edificio rurale di età repubblicana, utilizzato anche in età tardo antica.

Cronologia: Età tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 40

Sito 143: Località: Acquaviva

Descrizione: Su un pendio collinare affacciato su un vallone, è visibile un'area molto rada di mq. 100 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata africana D. I materiali indicano la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e tardo antica.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 41

Sito 144-145-146: Località: Strecaprete

Descrizione: Su un pendio collinare presso la fonte Acquaviva, sono visibili tre aree abbastanza fitte, rispettivamente di mq. 100 (n. 144), 300 (n. 145) e 80 (n. 146), distanziate tra loro di 50 mt. L'area n. 144 presenta fr. laterizi, ceramica comune, sigillata africana D; l'area maggiore mostra anche scapoli calcarei, fr. laterizi malcotti, coppi striati, fr. di pareti di dolio, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il nucleo più ridotto presenta scapoli calcarei, fr. laterizi, ceramica comune. È identificabile un solo insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale, rioccupato ed ampliato in età tardo antica.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 41



Sito 147: Località: Strecaprete

Descrizione: Su un pendio collinare affacciato sul vallone Acquaviva, si nota una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di dolio. I materiali attestano la presenza di un edificio produttivo di età repubblicana, con riutilizzo in età tardo antica.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 41

Sito 148: Località: Carocciolo

Descrizione: Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia. È individuabile un insediamento produttivo di età repubblicana, forse in uso anche in età imperiale avanzata.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 41

Sito 149: Località: Piani di Boreano

Descrizione: Su un'area pianeggiante, non lontano dalla via asfaltata per Boreano, è visibile un'area molto densa di mq. 2000 con fr. laterizi, ceramica comune, fr. di pareti di dolia, fr. di macine granarie circolari in trachite. All'interno dell'area, alquanto omogenea, è forse possibile distinguere tre punti di addensamento dei materiali separati da zone a minore concentrazione. È individuabile un cospicuo insediamento produttivo di età triumvirale, forse a più corpi di fabbrica.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 41

Sito 150: Località: Vallone Quadrone

Descrizione: su una collinetta affacciata sul vallone è visibile un'area di mq 10.000 abbastanza densa con frammenti di materiali che identificano un insediamento neolitico

Cronologia: Età neolitica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 41

Sito 151: Località: Vallone Quadrone

Descrizione: sull'orlo di una collinetta affacciata sul vallone è visibile un'area densa di mq 400 con frammenti di materiali che identificano la presenza di un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 42

Sito 152: Località: Vallone Quadrone

Descrizione: su un pendio affacciato sul vallone si nota un'area di mq 600 con fr. laterizi e ceramica acroma che indicano la presenza di un edificio rurale di età repubblicana

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 42

Sito 153: Località: Vallone Quadrone

Descrizione: sull'orlo di un pendio affacciato sul vallone si nota un'area fitta di mq. 2.000 con fr. laterizi e ceramica comune, orli di dolia che identificano la presenza di un insediamento di età repubblicana e triumvirale.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 42

Sito 154: Località: Mass. Melillo

Descrizione: su un pendio affacciato sul vallone si nota un'area rada di mq. 200 con fr. fittili che attestano una possibile area di frequentazione di età protostorica

Cronologia: Età protostorica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 42-43





Sito 155: Località: Mass. Melillo

Descrizione: sulla cima di un colle a breve distanza dalla masseria è situata un'area estremamente rada di mq. 1000. Il nucleo è probabilmente identificabile in un edificio rurale di età repubblicana, in uso anche in età imperiale.

Cronologia: età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 43

Sito 156: Località: Casone Manieri

Descrizione: sulla cima di un pianoro si nota un'area rada di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune e una moneta in bronzo che farebbero ipotizzare la presenza di sepolture di età triumvirale

Cronologia: età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 43

Sito 157: Località: Casone Messero

Descrizione: sulla cima di un colle a breve distanza dal Casone, si nota un'area fitta di mq. 10.000. Il complesso dei materiali identifica un grande insediamento produttivo e residenziale, in uso dall'età repubblicana alla tarda antichità.

Cronologia: età romana-tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 43-44

Sito 158: Località: Casone Messero

Descrizione: a breve distanza dall'insediamento precedente è situata un'area rada di mq. 1000, il cui nucleo, probabilmente legato alla vicina villa, è riconducibile ad un edificio rurale di età imperiale e tardo antica.

Cronologia: età romana-tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 44

Sito 174: Località: Messero

Descrizione: su un tratto pianeggiante è situata una fitta area di mq. 800 il cui materiale è riconducibile ad un insediamento di età repubblicana

Cronologia: età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 46-47

Sito 175: Località: Messero

Descrizione: sulla cima di un colle si localizza un'area rada di mq. 2000 con fr. impasto riferibili ad un possibile insediamento protostorico.

Cronologia: età protostorica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 47

Sito 176: Località: Messero

Descrizione: sulla cima di un colle affacciato sul Vallone Melillo si nota un'area molto fitta di mq. 1000 i cui materiali sono riconducibili ad un insediamento produttivo, in uso dall'età repubblicana all'età tardoantica.

Cronologia: età romana-tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 47

Sito 177: Località: Messero

Descrizione: sulla cima di un colle presso la masseria Giovannone si nota un'area molto fitta con materiali che indicano la presenza di una struttura produttiva di età repubblicana, triumvirale ed imperiale

Cronologia: età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 47





Sito 178: Località: Lo Scannato

Descrizione: sulla cima di un colle non lontano dalla via asfaltata si localizza un'area con fr. di materiale riconducibile alla presenza di un edificio rurale di età repubblicana, con riuso in età imperiale e tardoantica.

Cronologia: età romana, età tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 47

Sito 179AGER: Località: Lo Scannato

Descrizione: Su un pendio presso il nucleo precedente è visibile una densa area di mq. 400 con fr. laterizi e ceramica comune, fr. laterizi malcotti, fr. di pareti di dolio. Il nucleo è ricollegabile ad una struttura rurale di età repubblicana e triumvirale.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 47

Sito 180AGER: Località: Lo Scannato

Descrizione: Sull'orlo di un colle si nota un'area molto fitta di mq. 5000 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, fr. di dolia, fr. di macina granaria circolare in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D, fr. relativi a colonne laterizie. È identificabile un insediamento produttivo a continuità di vita dall'età repubblicana all'età tardo antica.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 47

Sito 181-182-183AGER: Località: Lo Scannato

Descrizione: Sulla cima di un colle a breve distanza dall'insediamento precedente, è possibile individuare tre aree molto fitte, rispettivamente di mq. 6000 (n. 181), 100 (n. 182) e 400 (n. 183). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. di dolia, fr. di catillus di macina granaria in trachite, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana D, fr. di spatheia, fr. di mattoni di colonne laterizie. Il nucleo n. 182, posto a mt. 80 verso sud est, presenta fr. laterizi, scapoli calcarei, fr. di pareti di dolia, fr. laterizi malcotti, mentre nel nucleo n. 183, posto a mt. 30 verso sud est, si notano gli stessi materiali, con l'aggiunta di fr. di spatheia.

I nuclei si ricollegano ad un unico insediamento, sorto in età repubblicana, con un ampliamento in età triumvirale che interessa il solo nucleo principale, in vita fino all'età tardo antica. Nell'ultima fase vengono riutilizzati anche i due nuclei minori.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 48

Sito 184AGER: Località: Lo Scannato

Descrizione: Su un pianoro nei pressi del sito precedente si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi e ceramica comune. È possibile identificarvi una struttura rurale di età repubblicana.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 48

Sito 185AGER: Località: Piani di Boreano

Descrizione: Sull'orlo di un pianoro nei pressi della Valle Scorza è situata una densa area di mq. 1200 con fr. laterizi, tra cui un esemplare di bollo impresso, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, sigillata italica, sigillata africana A. I materiali indicano la presenza di un insediamento produttivo in uso dall'età repubblicana al tardo antico.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 48





Sito 186-187-188AGER: Località: Piani di Boreano

Descrizione: Sulla cima del pianoro su cui è localizzato l'insediamento precedente, si notano tre dense aree, rispettivamente di mq. 600 (n. 186) e 400 (nn. 187 e 188). L'area maggiore presenta fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria quadrangolare in trachite. Il nucleo n. 187, posto a mt. 50 verso sud, ed il n. 188 presentano fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite.

I nuclei sono collegabili ad un solo insediamento a tre corpi di fabbrica, di età repubblicana.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 49

Sito 189AGER: Località: Piani di Boreano

Descrizione: Sull'orlo del pianoro affacciato sulla Valle Scorza, è visibile un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scarsa ceramica comune, fr. di dolia.

Il materiale è relativo ad una struttura produttiva di età triumvirale.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 49

Sito 190AGER: Località: Piani di Boreano

Descrizione: Sull'orlo del pianoro, a breve distanza dall'insediamento precedente, si nota una fitta area di mq. 400 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. Anche questo nucleo è identificabile, con ogni probabilità, in una struttura rurale di età triumvirale.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 49

Sito 191: Località: I Perazzi

Descrizione: Su un pendio collinare è visibile un'area abbastanza rada di mq. 300 con fr. laterizi, ceramica comune, sigillata italica. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana e triumvirale.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 49

Sito 192: Località: Valle Scorsa

Descrizione: Sulla cima di un colle è situata una rada area di mq. 400 con fr. laterizi, ceramica comune, vernice nera. È possibile identificarvi un edificio rurale di età repubblicana.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 49

Sito 193: Località: I Perazzi

Descrizione: Sull'orlo di un colle è situata un'area molto densa di mq. 300 con fr. laterizi, fr. laterizi malcotti, scapoli calcarei, fr. di dolia, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite, sigillata italica, vernice nera. I materiali identificano un insediamento produttivo di età repubblicana e triumvirale.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 49

Sito 194: Località: I Perazzi

Descrizione: su un pianoro non lontano dalla via per Canosa è visibile una fitta area con fr. laterizi, coppi, scapoli calcarei, ceramica comune, riferibili ad un edificio rurale di età tardoantica.

Cronologia: età tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, pp. 49-50

Sito 195: Località: Mass. Rosania

Descrizione: Sulla cima di un colle, ai lati del viottolo sterrato che conduce alla masseria, si nota un'area abbastanza rada di mq. 200 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune. È possibile identificare una struttura rurale di età repubblicana.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 5





Sito 196: Località: Perillo soprano

Descrizione: Sulla cima di un colle, affacciato sul vallone Acquaviva, è situata un'area abbastanza densa di mq. 600 con fr. laterizi, scapoli calcarei, ceramica comune, fr. di macina granaria circolare in trachite. Il materiale si ricollega ad un insediamento produttivo di età repubblicana, con utilizzo anche in età tardo antica.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 50

Sito 197: Località: Perillo soprano

Descrizione: Sull'orlo di un colle affacciato sul vallone Acquaviva, è visibile un'area abbastanza densa di mq. 800 con fr. laterizi, coppi striati, scapoli calcarei, abbondante ceramica comune, fr. di dolia. L'insediamento di tipo produttivo è databile all'età repubblicana triumvirale, con rioccupazione solo in età tardo antica.

Cronologia: Età romana, tardoantica

Bibliografia: Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 50

Sito 50: Località: Capomare - Mass. Fioretti

Descrizione: su un pendio collinare nei pressi della masseria è situata un'area rada di fr. laterizi e ceramici riconducibili ad una fattoria di età imperiale.

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, *Venusia*, Forma Italiae, p.28

Sito 55: Località: Calvino

Descrizione: a nord est del Regio Tratturo è presente un'area di fr. di materiali riconducibili cronologicamente alla prima età imperiale

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, *Venusia*, Forma Italiae, p. 28

Sito 58: Località: Masseria Perillo

Descrizione: a sud del Regio Tratturo, presso l'incrocio con la S.P. 18, sono visibili molti laterizi e scapoli calcarei, sulla cima del colle si localizza un'area più vasta e molto densa e a 70 m un secondo nucleo. Nel complesso si può identificare una villa con più corpi di fabbrica con una cronologia estesa tra la fine dell'età repubblicana ed il periodo imperiale (IV sec. a. C.)

Cronologia: Età romana

Bibliografia: Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, *Venusia*, Forma Italiae, pp. 28-29

Sito 62: Località: Sterpara

Descrizione: a sud ovest della masseria Sterpara Sottana, è visibile un'area di fr. laterizi e scapoli calcarei. L'insediamento molto danneggiato dai lavori agricoli è databile forse all'età imperiale

Cronologia: età romana

Bibliografia: Marchi M.L. - Sabbatini G., 1996, *Venusia*, Forma Italiae, p. 29



4. SCHEDE DI UNITÀ DI SUPERFICIE

SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				1-VEN 01
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza			Comune: Venosa	
Toponimo moderno: Piani di Boreano			Frazione:	
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Si accede all'area in progetto da una strada interpodereale provenendo dalla SP 18 ofantina				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti	
Data 05/07/2020			Ora Mattina	
Condizioni meteo Nuvoloso, piovoso			Luce Obliqua, buona	
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione di VEN01				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area in progetto è situata su un vasto pianoro lievemente discendente verso Nord.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinearsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia				
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie, fresato	
Visibilità sul terreno Buona lungo il perimetro del campo, che risulta fresato per una larghezza di circa m 4; Bassa nel campo di stoppie.				



OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non presenta alcun limite topografico.		
Dimensioni Mt. 4.182,003	Quota massima m 329 slm	Quota minima
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 4	
Bibliografia		
		
Foto 1:VEN 01, area in progetto vista da N		





Foto 2:VEN 01, area in progetto vista da SW



Foto 3: VEN 01, area in progetto vista da SE



Foto 4: VEN 01, area in progetto vista da E

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		2-VEN 02		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Piani di Boreano		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Si accede all'area in progetto da una strada interpodereale provenendo dalla SP 18 ofantina				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 05/07/2020		Ora Mattina		
Condizioni meteo Nuvoloso, piovoso		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione di VEN02				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area in progetto è situata su un vasto pianoro in pendenza verso Nord.				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno Bassa				



OSSERVAZIONI		
Si nota una trivella predisposta per carotaggi geologici sul limite meridionale del campo		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici		
Dimensioni Mt. 3.909,255	Quota massima m 329 slm	Quota minima
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 4	
Bibliografia		
		
Foto 1: VEN 02, area in progetto vista da NE		





Foto 2: VEN 02, trivella sul limite S del campo



Foto 3: VEN 02, area in progetto vista da S



Foto 4: VEN 01, area in progetto vista da E

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		3-VEN 03		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Piani di Boreano		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Si accede all'area in progetto da una strada interpodereale proveniente dalla SP 18 ofantina				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 05/07/2020		Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Nuvoloso		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione di VEN03				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area si trova su un vasto pianoro				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinearsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Fresato		
Visibilità sul terreno Buona				



OSSERVAZIONI		
Si segnala la presenza di materiale sporadico, molto fluitato, verosimilmente laterizi di età storica.		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non presenta limiti topografici		
Dimensioni Mt. 5.686,125	Quota massima m 352 slm	Quota minima
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 4	
Bibliografia		
		
Foto 1: VEN 03, area in progetto vista da SW		



Foto 2: VEN 03, area in progetto vista da N



Foto 3: VEN 03, area in progetto vista da W



Foto 4: VEN 03, dettaglio del materiale individuato

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		4-VEN 04		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Piani di Boreano		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Si accede all'area in progetto da una strada interpodereale che proviene dalla SP 18 ofantina				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 05/07/2020		Ora Mattina		
Condizioni meteo Nuvoloso		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione di VEN04				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area è situata su un vasto pianoro lievemente digradante verso Ovest				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno Bassa				



OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non presenta limiti topografici		
Dimensioni Mt. 5.565,552	Quota massima M 374 slm	Quota minima M 370 slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 4	
Bibliografia		
		
Foto 1: VEN 04, area in progetto vista da E		





Foto 2: VEN 04, area in progetto vista da S



Foto 3: VEN 04, area in progetto vista da E



Foto 4: VEN 04, area in progetto vista da NW

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				5-VEN 05	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Potenza			Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Piani di Boreano			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si accede all'area in progetto da una strada interpodereale provenendo dalla SP 18 ofantina					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 05/05/2020			Ora Pomeriggio		
Condizioni meteo Variabile, piovoso			Luce Indiretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione di VEN05					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia L'area è situata su un vasto pianoro leggermente digradante verso Nord.					
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.					
Idrologia					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Cereali		
Visibilità sul terreno Buona					



OSSERVAZIONI		
Il campo di cereali ha subito un incendio e la superficie del terreno è ben visibile, sebbene appiattita dal passaggio dei mezzi agricoli		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici L'area non presenta limiti topografici		
Dimensioni Mt. 3.119,07	Quota massima M 370 slm	Quota minima
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 4	
Bibliografia		
		
Foto 1: VEN 05, area in progetto vista da N		





Foto 2: VEN 05, area in progetto vista da NE



Foto 3: VEN 05, area in progetto vista da W



Foto 4: VEN 05, area in progetto vista da S

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE				6-MON 06	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA					
Provincia: Potenza			Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Perillo soprano			Frazione:		
Tipo settore Extraurbano					
Strade di accesso Si accede all'area in progetto da una strada interpodereale procedendo dalla SP Montemilone-Venosa.					
DATI CARTOGRAFICI					
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore	
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Numero di ricognizioni eseguite 1			Metodo 2 ricognitori a 10 mt equidistanti		
Data 05/07/2020			Ora Mattina		
Condizioni meteo Variabile			Luce Indiretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione di MON06					
DATI AMBIENTALI					
Geomorfologia L'area in progetto si trova su un vasto pianoro					
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.					
Idrologia					
Utilizzo del suolo Agricolo			Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie		
Visibilità sul terreno Bassa					



OSSERVAZIONI		
UNITA' DI SUPERFICIE		
Limiti topografici		
L'area non presenta limiti topografici		
Dimensioni mt. 5.292,107	Quota massima m 362 slm	Quota minima m 351 slm
Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
Segnalazione di archivio		
Segnalazione cartografica		
Segnalazione da foto aerea		
RIMANDO A		
Schede di unità Topografica	Carta delle Presenze Archeologiche	
TMA nn.	Foto nn. 4	
Bibliografia		
		
Foto 1: MON 06, area in progetto vista da E		





Foto 2: MON 06, area in progetto vista da W



Foto 3: MON 06, area in progetto vista da N



Foto 4: MON 06, area in progetto vista da W

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		7-CVD int		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Venosa		
Toponimo moderno: Piani di Boreano		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Il cavidotto interno si sovrappone parzialmente alla SP 18 ofantina e alla strada interpoderale (parallela alla SP 18) intorno alla quale si sviluppa l'areale in progetto.				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori		
Data 05/07/2020		Ora Mattina, pomeriggio		
Condizioni meteo Variabile		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dal tracciato dei cavidotti interni e di collegamento tra gli aerogeneratori				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia Il cavidotto si sviluppa su un pianoro discendente verso NW				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia				
Utilizzo del suolo Agricolo, edificato		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie, seminativo, fresato, bosco, incolto, ulivo, vigna, ortaggi		
Visibilità sul terreno Buona nei campi fresati disposti per lo più lungo la strada interpoderale e lungo i vigneti; Bassa nei campi di stoppie, ortaggi e seminativo (piselli, pomodori); Nulla nei campi incolti che si affacciano sulla SP 18 e nel tratto boschivo a NE dell'aerogeneratore VEN 01.				



OSSERVAZIONI

Sui campi disposti a Nord della strada interpodereale si registra la presenza di materiale edilizio moderno che fa supporre un riporto di terreno in alcuni punti.

UNITA' DI SUPERFICIE

Limiti topografici

L'areale in progetto presenta una minima percentuale di suolo edificato e due sole aree recintate. Si registra la presenza di un canale a Sud/Sud-Est della SP 18.

Dimensioni

Mt. 298.859,158
Ricognibili mt 261.301,975

Quota massima

M 374 slm

Quota minima

M 343 slm

Motivazione della scelta

Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità

SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA

Segnalazione di archivio

Segnalazione cartografica

Segnalazione da foto aerea

RIMANDO A

Schede di unità Topografica

1

Carta delle Presenze Archeologiche

TMA nn.

Foto nn. 8

Bibliografia



Foto 1: MON 06-VEN 01, area della SP 18 da SW



Foto 2: MON 06-VEN 01, area della SP 18 da N



Foto 3: MON 06-VEN 01, imbocco della strada



**Foto 4: MON 06-VEN 01, macchia boschiva, da W
interpodereale dalla SP 18 da N**



Foto 5: VEN 01-VEN 02, vista da NW



Foto 6: VEN 02-VEN 05, vista da SW



Foto 7: VEN 04-VEN 05, vista da SW



Foto 8: VEN 03-VEN 05, vista da SE

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE		8-CVD esterno - SSE		
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Provincia: Potenza		Comune: Montemilone		
Toponimo moderno: Masseria Perillo		Frazione:		
Tipo settore Extraurbano				
Strade di accesso Si accede all'area in progetto tramite la SP Montemilone-Venosa				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
Catastale	Comune	Foglio	Particella/e n.	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE				
Numero di ricognizioni eseguite 1		Metodo 2 ricognitori		
Data 05/07/2020		Ora Mattina		
Condizioni meteo Variabile		Luce Indiretta, buona		
Osservazioni L'area ricognita risulta interessata dalla realizzazione del cavidotto tra gli aerogeneratori e il punto di consegna SSE-Terna Montemilone				
DATI AMBIENTALI				
Geomorfologia L'area è situata su un pianoro				
Geologia Da un punto di vista geologico l'area interessata è compresa nell'Avanfossa Bradanica. Il Bacino Bradanico inizia a delinarsi nel Pliocene inferiore e deve la sua formazione alla subduzione verso ovest della litosfera adriatica. Questo bacino di sedimentazione è compreso tra l'Appennino meridionale a Ovest e l'Avampaese Apulo (Murge settentrionali) a Est.				
Idrologia				
Utilizzo del suolo Agricolo		Tipo di vegetazione e/o colture Stoppie, vigneto, seminativo, fresato, ortaggi		
Visibilità sul terreno Buona nei tratti di terreno fresato Bassa nei tratti di terreno coperti dalle stoppie Il vigneto ha una visibilità Discreta				



OSSERVAZIONI		
<p>Sui campi disposti a S/SE della pala MON6, sul lato N della strada poderale, tra i vigneti e l'accesso alla pala stessa, si registra la presenza di numeroso materiale edilizio moderno che fa supporre la presenza di terreno riportato.</p>		
UNITA' DI SUPERFICIE		
<p>Limiti topografici L'area non presenta limiti topografici.</p>		
<p>Dimensioni Mt. 68.910,961</p>	<p>Quota massima M 368 slm</p>	<p>Quota minima M 351 slm</p>
<p>Motivazione della scelta Uniformità morfologica di vegetazione e visibilità</p>		
SEGNALAZIONE BIBLIOGRAFICA		
<p>Segnalazione di archivio</p>		
<p>Segnalazione cartografica</p>		
<p>Segnalazione da foto aerea</p>		
RIMANDO A		
<p>Schede di unità Topografica</p>	<p>Carta delle Presenze Archeologiche</p>	
<p>TMA nn.</p>	<p>Foto nn. 8</p>	
Bibliografia		
<p>Foto 1: SSE-Terna Montemilone, vista da N</p>		



Foto 2: SSE-Terna Montemilone, vista da NE



Foto 3: SSE-Terna Montemilone, vista da W



Foto 4: SSE-Terna Montemilone, vista da SW





Foto 5: SSE-MON 06, vista da S



Foto 6: SSE-MON 06, vista da E



Foto 7: SSE-MON 06, vista da NE



Foto 8: SSE-MON 06, vista da SW

RESPONSABILE: A. Bocola, N. Gasperi per Nòstoi



5. SCHEDE DI UNITÀ TOPOGRAFICA

SCHEDA DI UNITA' TOPOGRAFICA		Unità di Superficie n. 7	N. 1	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA				
Regione Basilicata	Provincia Potenza	Comune Venosa Frazione Boreano		
Toponimo moderno Piani di Boreano		Toponimo antico		
Strade di accesso: Si giunge all'UT provenendo dalla strada SP 18 ofantina imboccando una strada interpoderale				
DATI CARTOGRAFICI				
IGM 1: 25000	Tavoletta	Foglio	Quadrante	Settore
N. Carta geologica O.		Foglio		
Catastale 1:4000	Comune	Foglio	Particella/e n.	
POSIZIONAMENTO				
Metodologia di georeferenziazione GPS 64 S		Tipo UTM-33		
Coordinate		Coordinate 574020.4007 4539760.596		Quota s.l.m. M 350
DATI AMBIENTALI				
Posizione morfologica del sito L'UT è stata riconosciuta sull'area del cavidotto interno agli aerogeneratori 3 e 5				
Geologia L'UT 1 è stata localizzata su un pianoro.				
Tipo di suolo, componenti Argilla		Colore Marrone scuro	Utilizzo del suolo Agricolo	
Tipo di vegetazione e/o colture: Vigneto		Visibilità sul terreno: Buona		





Descrizione del luogo L'UT si sviluppa in un vigneto situato a SE della SC Venosa-Boreano.		Descrizione dell'UT L'UT si riconosce nel vigneto e si sviluppa verso SE. Sembra esaurirsi nell'adiacente campo fresato. Il limite Sud e Nord-Est non risulta chiaro, a causa della presenza di stoppie con scarsa visibilità in entrambi i terreni. L'area rileva una discreta concentrazione di frr ceramici e laterizi distribuiti in modo omogeneo. Il record ceramico si presenta in frammenti di piccole dimensioni e con superfici dilavate. Si compone di frr di tegole scarsi frr di ceramica acroma. L'areale di dispersione è di ca. m 113 x 40. La densità dei materiali corrisponde a 3 fr/mq.	
Interpretazione: Frequentazione di età romana			
Dimensioni m 113 x 40		Orientamento NW/SE	
Cronologia Età romana			
Densità materiali al mq 3 frr/mq			
MATERIALI PRESENTI			
Classi Acroma, laterizi			
Osservazioni Lasciati <i>in situ</i>: si Prelevati: no			
RIMANDO A			
Carta delle Presenze Archeologiche		Scheda di unità di Superficie 7	Foto nn. 1-4
Bibliografia			



METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE	
Numero di ricognizioni eseguite 1	Metodo: sistematica con 2 ricognitori
Data 05/07/2020	Ora Pomeriggio
Condizioni meteo: Variabile, piovoso	
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Riferimento progetto	
Distanza dal tracciato Insiste sul CVD int VEN 03- VEN 05	
Valutazione rischio archeologico rispetto al tracciato	
Opere accessorie/cantieri	
Distanza da opere accessorie/cantieri	
Valutazione rischio archeologico rispetto a opere accessorie/cantieri	



Foto 1-2: area di dispersione materiali



Foto 3-4: materiali presenti nell'UT1



6. RELAZIONE CONCLUSIVA

6.1. PREMESSA

L'indagine è stata condotta seguendo le tre linee fondamentali dell'indagine preventiva: raccolta del materiale edito, fotointerpretazione e ricognizione di superficie.

Questa ha permesso di evidenziare la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. Qui di seguito, dopo una breve ripresa dei dati in precedenza esaminati, è riportata la tabella puntuale di valutazione del potenziale archeologico e del rischio/impatto.

6.2. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ

I dati raccolti, attraverso le ricerche bibliografiche e di archivio, e rielaborati, consentono di individuare e definire le attestazioni archeologiche presenti nel territorio comunale di Venosa (PZ), note in letteratura.

I risultati delle indagini topografiche condotte in questo comparto territoriale sono confluiti nella Carta Archeologica di Venosa e forniscono una ricostruzione storico-archeologica della città e del suo territorio a partire dalla Preistoria. Piuttosto esigue sono le testimonianze relative alla frequentazione dell'età del Bronzo e del Ferro sul territorio di Venosa e rimandano soltanto ai siti censiti nel corso delle indagini di ricognizione.

Più consistenti, invece, le attestazioni per l'età romana. Con la deduzione della colonia di Venusia (291 a.C.) l'area circostante la città si popola di nuove strutture produttive e una rete di fattorie si ritrovano disposte regolarmente in buona parte del territorio d'interesse. Le numerose fattorie sono poste sui versanti collinari più vicini o in prossimità dei percorsi di fondovalle. Un altro momento determinante va individuato nella deduzione triumvirale del 43 a.C. periodo in cui gli impianti rurali di medie dimensioni sembrano diffondersi parallelamente alla formazione del nuovo ceto medio coloniale, le strutture edilizie mostrano una maggiore articolazione, gli impianti maggiori sembrano utilizzati ininterrottamente, mentre le semplici fattorie vengono sostituite da nuove strutture.



6.3. FOTO AEREE

Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi della base cartografica IGM in scala 1:25000 (F° 175 II SE *Mezzana del Cantore*, 187 I NE *Stazione di Venosa*) del 1954 e del 1955, della consultazione online delle **strisciate satellitari** degli anni 1994, 2000, 2006 e 2012 visionate sul Geoportale Nazionale³⁰, della piattaforma Google Earth con copertura 2005, 2010, 2012, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018.

Inoltre, seppur a risoluzione non ottimale, sono state consultate online le **foto aeree storiche** dell'archivio IGM³¹, in particolare i fotogrammi:

[1953 - 4700 - 175-XXXI-146](#)

[1953 - 4700 - 187-IX-94](#)

[1955 - 6000 - 175-200-7838](#)

[1955 - 6000 - 175-139-8930](#)

[1974 - 2600 - 175-XXA-2215](#)

[1974 - 2600 - 175-XXA-2214](#)

[1974 - 2600 - 187-XXIB-2356](#)

[1976 - 4500 - 175-I-216](#)

Lo studio del territorio è stato effettuato in un'area di circa 1,4 kmq ca.

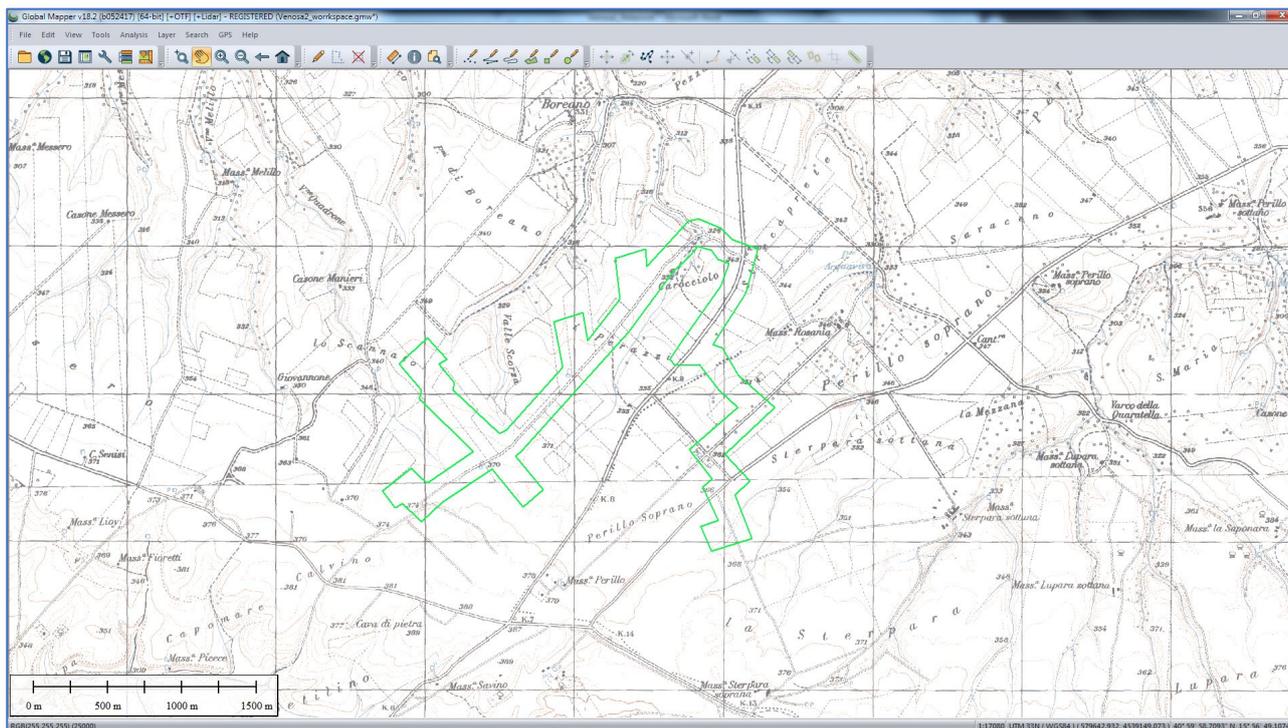


Figura 9: Stralcio IGM 25.000 (F° 175 II SE, Mezzana del Cantore) dell'area interessata dalla lettura aerofotografica (individuata dal poligono verde). In blu è individuato l'area del progetto

³⁰ <http://www.pcn.minambiente.it>

³¹ <https://www.igmi.org/geoprodotti>



Figura 10: Area di indagine (in verde) su ortofoto PCN 1988

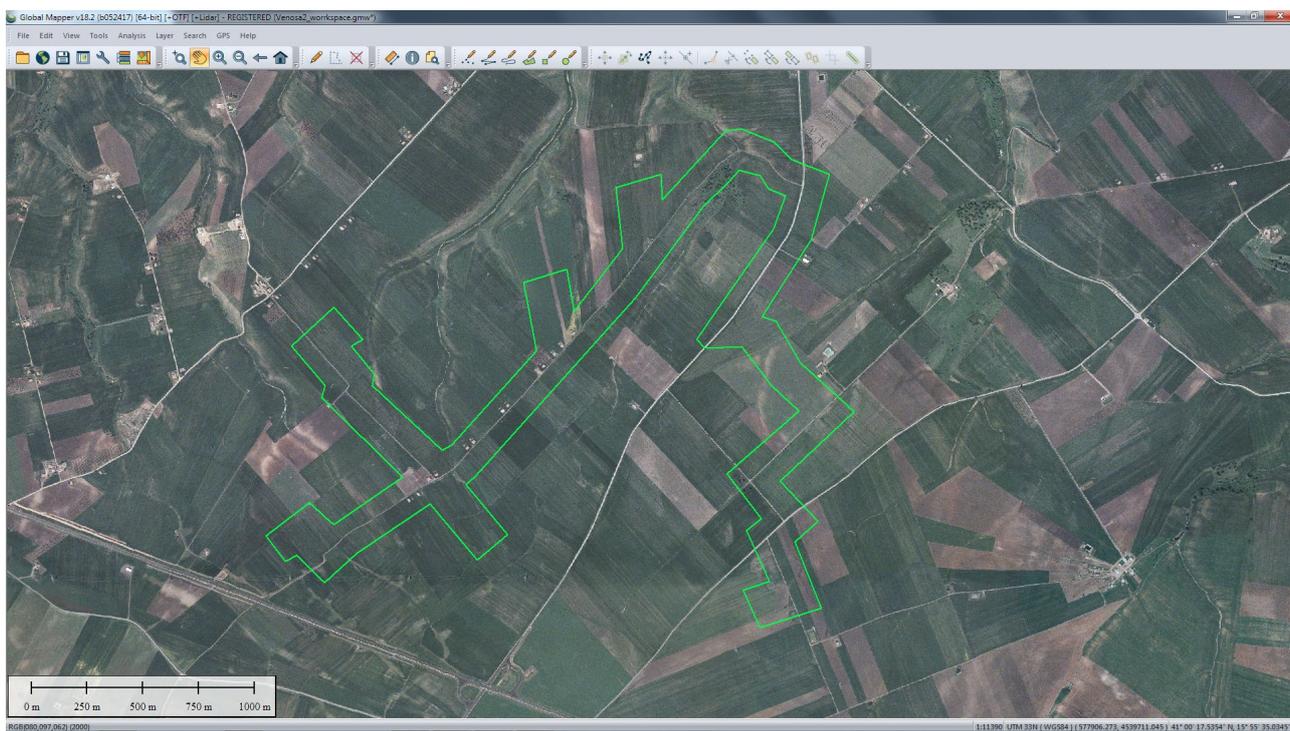


Figura 11: Area di indagine (in verde) su ortofoto PCN 2000

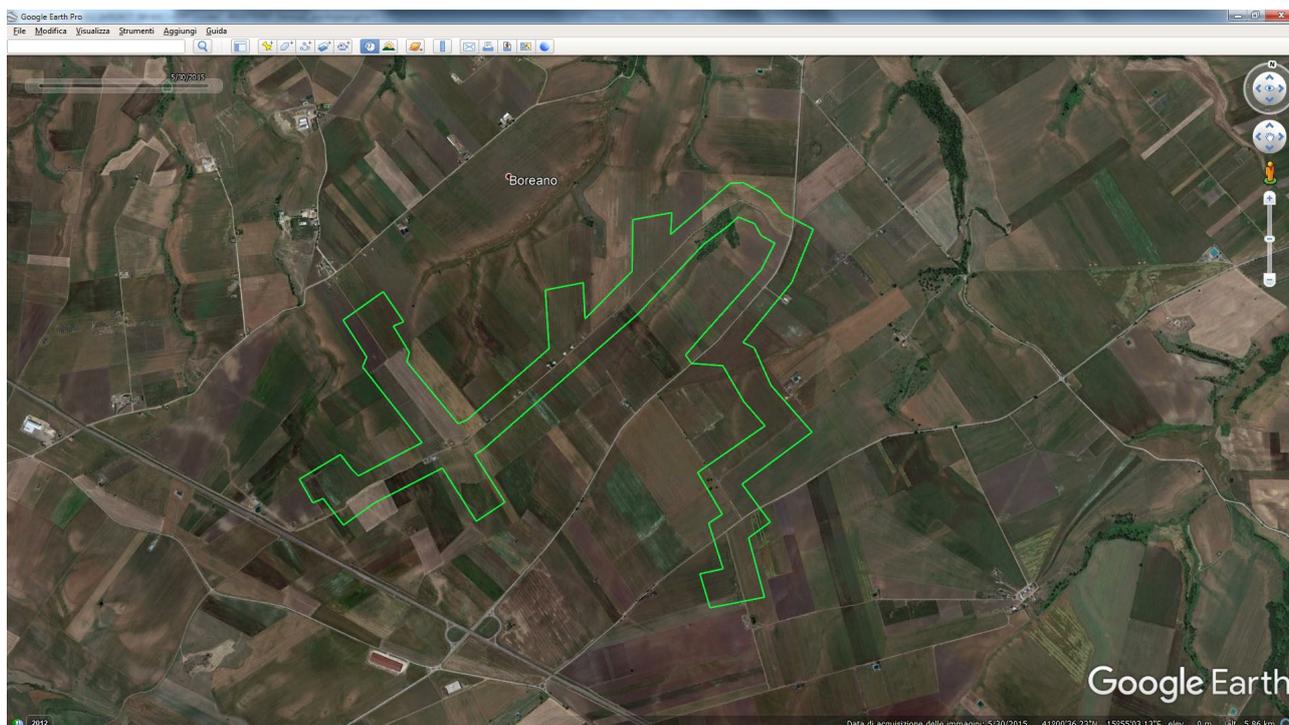


Figura 12: Area di indagine (in verde) su ortofoto Google Earth 2015

A seguito dell'analisi della copertura aerofotografica della zona effettuata attraverso le foto aeree storiche della piattaforma IGM, le ortofoto del Geoportale Nazionale e la piattaforma Google Earth, unitamente al confronto delle cartografie esistenti, sia raster sia vettoriali, non sono state individuate anomalie di tipo archeologico.

Si segnala una zona caratterizzata da numerosi paleoalvei di natura idrogeologica. Inoltre si segnala la presenza nella zona sud-ovest di tracce che identificano un aeroporto oggi non più esistente, come testimoniato nelle foto aeree storiche IGM.



Figura 13: Stralcio fotogramma IGM 1953 - 4700 - 187-IX-94 dove è visibile la presenza dell'aeroporto





Figura 14: Stralcio fotogramma IGM 1955 - 6000 - 175-200-7838 con le tracce dell'aeroporto



Figura 15: Stralcio fotogramma IGM 1974 - 2600 - 187-XXIB-2356 con le tracce dell'aeroporto già dismesso. L'area è stata inglobata nelle colture

6.4. VEGETAZIONE E VISIBILITÀ

Come già accennato nel capitolo sulla metodologia, la ricerca archeologica preventiva non può prescindere dalla destinazione d'uso dei suoli, che determina le condizioni di visibilità sul terreno, ma anche, e soprattutto, lo stato di conservazione del deposito archeologico sottostante. L'uso del suolo, il grado di urbanizzazione, l'accessibilità dei singoli campi hanno una enorme importanza ai fini della valutazione del rischio archeologico, la cui efficacia è direttamente proporzionale al grado di visibilità di un'area (che può essere connesso al tipo di coltura, alla presenza o meno di vegetazione infestante o macchia, al grado di urbanizzazione, con conseguente impossibilità di osservare la superficie del suolo) e alla sua accessibilità.

Le aree destinate alla realizzazione delle opere in progetto risultano essere in parte campi recentemente fresati con un buon grado di visibilità, in parte campi ricoperti da stoppie con visibilità bassa, così come nei campi di ortaggi, risulta nulla nei campi incolti che si affacciano sulla SP 18 e nel tratto boschivo a NE dell'aerogeneratore VEN 01.

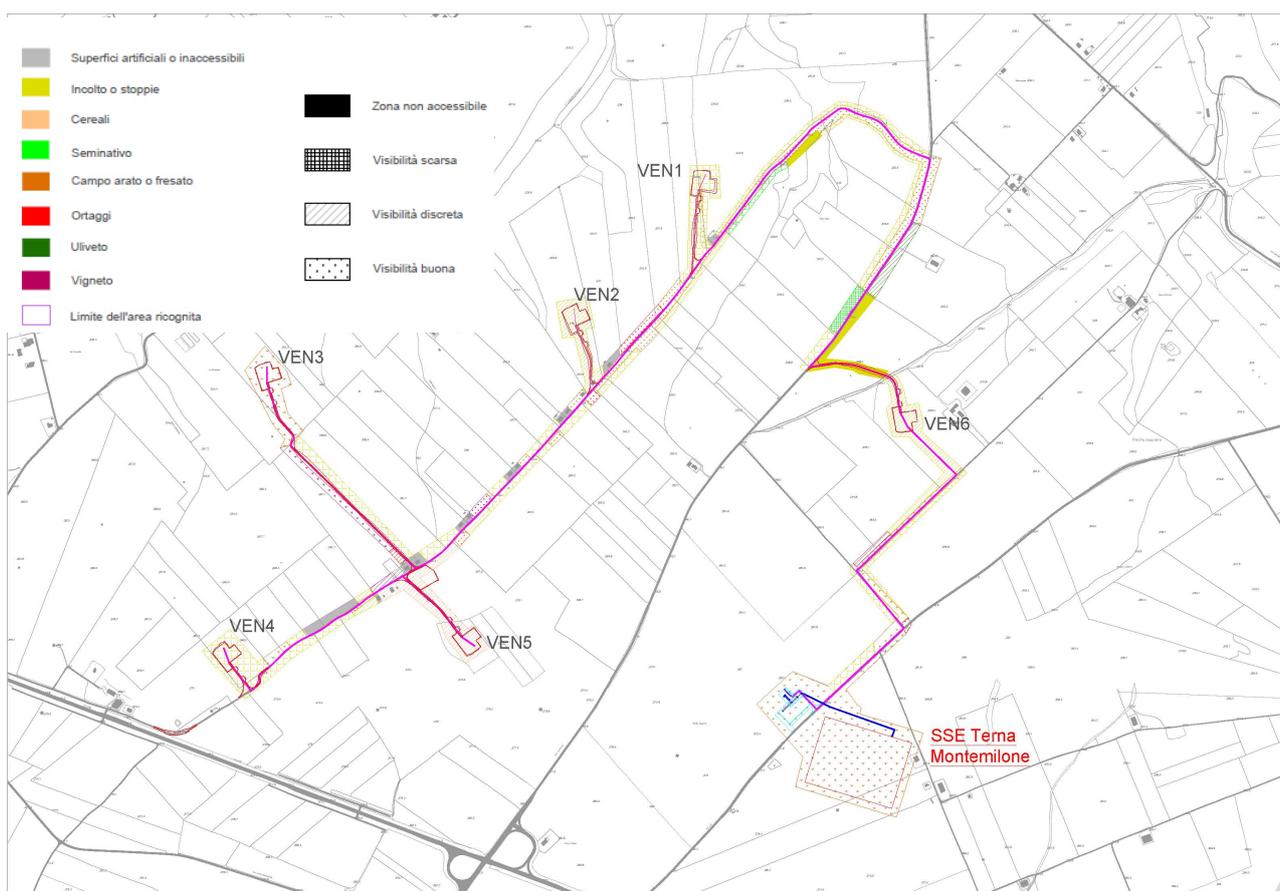


Figura 16: Tavola di vegetazione e visibilità

6.5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie che ha interessato l'area di realizzazione dell'impianto di produzione di energia da fonte eolica è stata eseguita nel mese di luglio 2020 e ha permesso di rilevare e segnalare **una Unità Topografica**.

L'unità topografica UT1

(Comune di Venosa, Foglio 17, particella 169) è stata riconosciuta lungo il tracciato del cavidotto di collegamento all'aerogeneratore VEN3, all'interno di un vigneto situato a SE della SC Venosa-Boreano.

L'area si sviluppa verso SE e sembra esaurirsi nell'adiacente campo fresato. Il limite Sud e Nord-Est non risulta chiaro, a causa della presenza di stoppie con scarsa visibilità in entrambi i terreni.



Figura 17: area di dispersione materiali

L'area rileva una discreta concentrazione di fr. ceramici e laterizi distribuiti in modo omogeneo, con una densità pari a 3 fr/mq. Il record ceramico si presenta in frammenti di piccole dimensioni e con superfici dilavate e si compone di fr. di tegole e scarsi fr. di ceramica acroma.

Il materiale è riferibile ad un'area di frequentazione di età romana.



Figura 18: materiali presenti nell'UT1



6.6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio e l'analisi oggetto della presente relazione hanno permesso di delineare un quadro abbastanza chiaro della situazione all'interno dell'area interessata dal progetto.

I risultati del presente lavoro sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico medio-basso**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

La documentazione archeologica appare articolata nel lungo periodo documentando una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli nel comparto territoriale in cui ricade l'impianto.

Tuttavia sulle aree interessate dalle opere in progetto non insistono siti noti da bibliografia né sono state individuate tracce aerotopografiche ascrivibili a target archeologici. La ricognizione di superficie ha dato invece esito positivo unicamente lungo il tracciato del cavidotto di collegamento all'aerogeneratore VEN3, a SE della SC Venosa-Boreano, il progetto investe un'area indiziata dalla presenza di materiale archeologico, **UT1**.

Nell'**Allegato 3_R** sono riportati sia il grado di potenziale archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 30 m a destra e a sinistra dell'opera. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Il sito si trova in posizione favorevole ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	Linee e opere connesse	Basso
Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: interferenza con: segnalazione accertata; area di materiale mobile	Indiziato_7	Linee e opere connesse	Medio-alto

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro.

Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994.

Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale.



La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale. Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, ad eccezione di un tratto di cavidotto verso l'aerogeneratore VEN3, per cui si valuta un rischio **medio-alto** in quanto l'area risulta indiziata dal ritrovamento di materiale di superficie.

Tipologia dell'opera: p.e "Tre Mani", Venosa-Montemilone, cavidotto collegamento VEN3

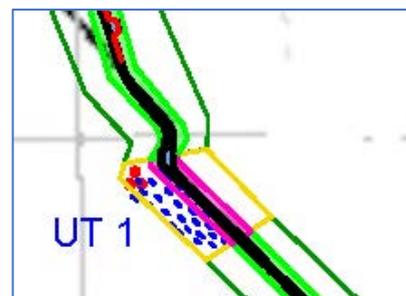
Specifica: scavo

Distanza dall'opera: 0-20m

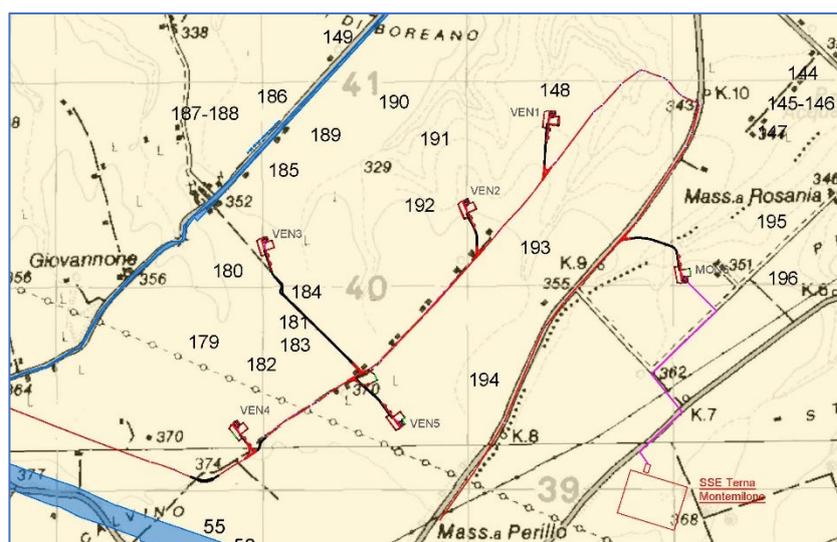
Grado di potenziale archeologico: **indiziato 7**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio-alto**

Motivazione: il progetto investe un'area indiziata dalla presenza di materiale archeologico, **UT1**, riferibile ad un'area di frequentazione di età romana. Nello stesso areale si localizza il **Sito n. 184**, individuato da precedente ricognizione³²



Tutte le aree progettuali rientrano in "Zone di interesse archeologico di nuova istituzione" (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)" Ager Ofantino"



 **Ager Ofantino - ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO**

³² Sabbatini G., 1999, *Ager Venusinus I, Mezzana del Cantore*, Forma Italiae, p. 48



INTERVENTO P.E. "TRE MANI"	INTERVENTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO
Area Parco Aerogeneratori/ SSE TERNA	VEN1	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola	Basso_3	basso
	VEN2	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola	Basso_3	basso
	VEN3	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola	Basso_3	basso
	VEN4	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola	Basso_3	basso
	VEN5	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola	Basso_3	basso
	MON6	Area torre piazzola e cavidotto accesso	Scavo area torre, scotico piazzola	Basso_3	basso
	SSE TERNA	Sottostazione Terna	Scavo	Basso_3	basso

INTERVENTO P.E. "TRE MANI"	LOTTO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)	
Area cavidotti	VEN4-VEN5	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	0 - 1,096	
	VEN5-VEN3	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	0 - 0,447	
				Indiziato_7	Medio-alto	0,447 - 0,565	
					Basso_3	basso	0,565 - 0,897
	VEN3-VEN2	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	0 - 1,072	
	VEN2-VEN1	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	0 - 0,872	
	VEN1-MON6	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	0 - 2,129	
CAVIDOTTO SSE	Cavidotto di collegamento	Scavo e posa cavi	Basso_3	basso	0 - 1,389		



P.E. "TRE MANI" VENOSA aerogeneratori e SSE	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO	
	Basso (Kmq)	Totale (Kmq)
	100	100

P.E. "TRE MANI" VENOSA	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO		
	Basso (Km)	Medio-alto (Km)	Totale (Km)
	7.337	0.118	7.455
Cavidotti	Basso (%)	Medio-alto (%)	Totale (%)
	98.4	1.6	100

 **Nostoi** S.R.L.
Via San Marco, 1511
30015 CHILOGGIA (VE)
C.F./P.I. e Iscrl n° 03 653 560 270
REA VE 327005



7. BIBLIOGRAFIA

ALVISI 1970: G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia* (Soc. di Storia Patria per la Puglia 36), Bari 1970;

ALVISI 1970: M. GUALTIERI, *La Lucania Romana. Cultura e Società nella documentazione archeologica*, Napoli 2003, Pp. 51-54;

BOTTINI 1982: A. BOTTINI, *Il Melfese fra VII e V sec. a.C.*, in "DialA" s. III, IV, 2;

BOTTINI, A. RUSSO, M. TAGLIENTE, *La Daunia interna*, in M. TAGLIENTE (A CURA DI), *ITALICI IN MAGNA GRECIA*, VENOSA 1990, PP. 79-83.

CIPOLLONI 1985: M. Cipolloni, *Aspetti e problemi della cronologia del Neolitico antico in Italia meridionale: l'insediamento neolitico sull'Olivento (Valle dell'Ofanto – Basilicata)*, in Atti della XXVI riunione scientifica. Il Neolitico in Italia, Firenze 1985, pp. 697-705;

MARCHI 2004 M. L. Marchi, "Fondi, latifondi e proprietà imperiale nell'Ager Vnusinus" in *Agri centuriati. An International Journal of Landscape Archaeology 1*, Pisa-Roma 2004, pp. 129-156;

MARCHI 2008 M. L. Marchi, "Dall'abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l'evoluzione dei sistemi insediativi" in VOLPE-STRAZZULLA-LEONE 2008, pp. 267-286

MARCHI M.L.: *Ager Venusinus II (Forma Italiae)*, Firenze 2010;

MARCHI-SABBATINI-SALVATORE 1990: M. L. Marchi - G. Sabbatini - M. Salvatore, "Venosa: Nuove acquisizioni archeologiche" in *Basilicata. L'espansionismo romano nel Sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, (Atti del Convegno Venosa 1987), Venosa 1990, pp. 11-23;

MARCHI M.L., SABBATINI G., 1996: *Venusia (Forma Italiae)*, Firenze 1996

PIPERNO M. - A. TAGLIACOZZO, 1992: *La Preistoria Più Antica*, Venosa 1992;

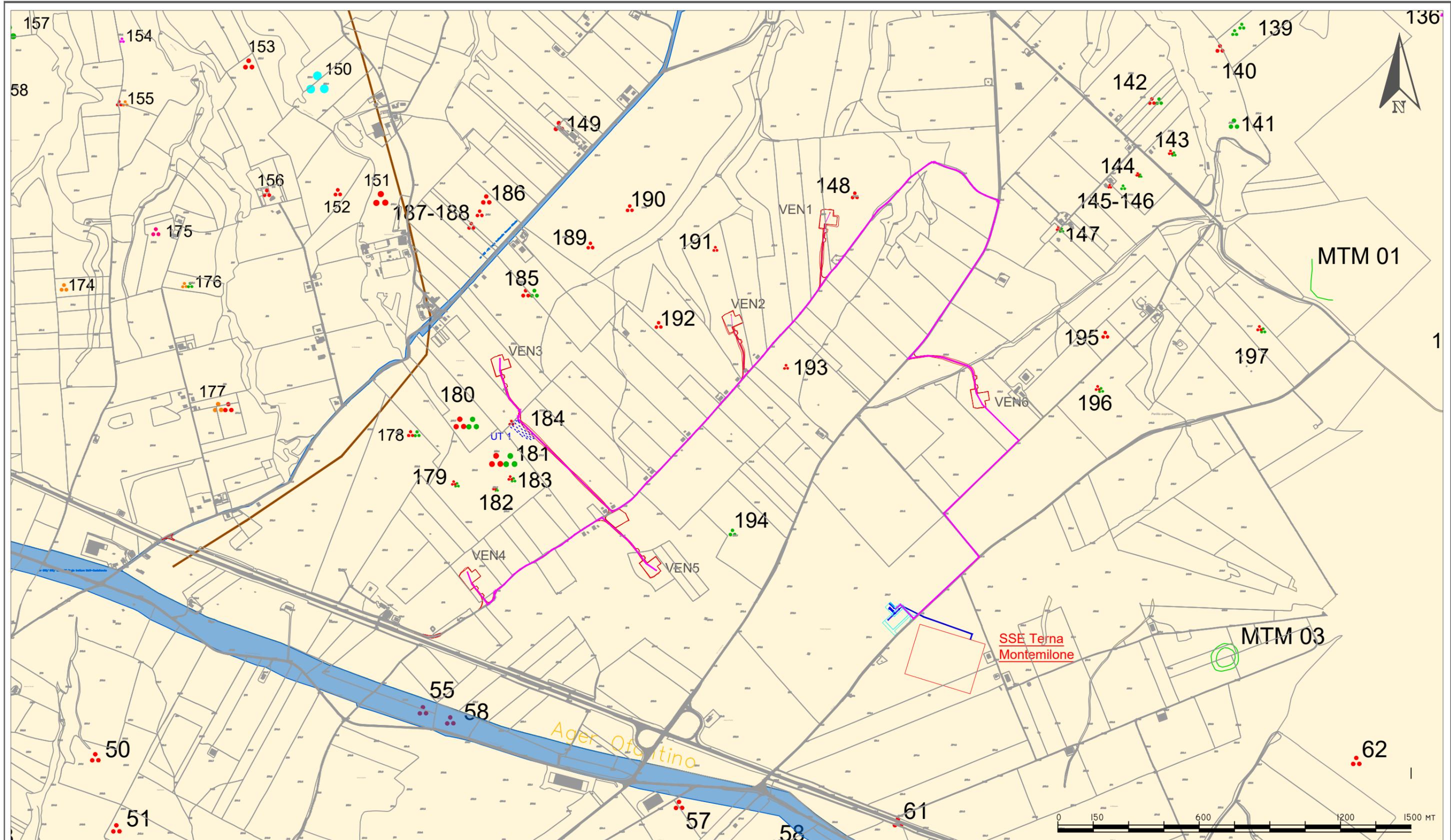
PIPERNO M., 1963: *Notarchirico: Un Sito Del Pleistocene Medio Antico Nel Bacino Di Venosa*, Venosa 1998;

SABBATINI G., 1999: *Ager Venusinus I, Mezzana Del Cantore*, Forma Italiae, P. 25

SOMMELLA 1991: Sommella, "Sviluppo urbano di Venosa romana" in MUSEO VENOSA, pp. 48-53.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>;

<http://rsdi.regione.basilicata.it>;

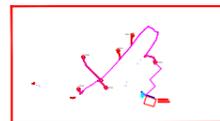


PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO NEL TERRITORIO COMUNALE DI VENOSA (PZ)

Scala
1:15.000

Luglio 2021

Allegato 01
S_1



Committente: GrValue Development S.r.l

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno



NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

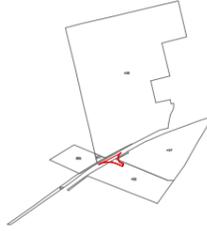


VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

A.4.1 - Carta delle presenze archeologiche

LEGENDA

-  CAVIDOTTO
-  SSE TERNA
-  AEROGENERATORE
-  SSE
-  Superfici artificiali o inaccessibili
-  Incolto o stoppie
-  Cereali
-  Zona non accessibile
-  Seminativo
-  Visibilità scarsa
-  Campo arato o fresato
-  Visibilità discreta
-  Ortaggi
-  Uliveto
-  Vigneto
-  Visibilità buona
-  Limite dell'area ricognita

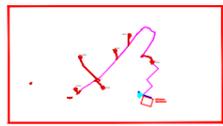


PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO NEL TERRITORIO COMUNALE DI VENOSA (PZ)

Scala
1:15.000

Novembre 2020

Allegato 02
V_1



Committente: GrValue Development S.r.l

Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno



NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it



VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

A.4.2 - Carta della vegetazione e della visibilità

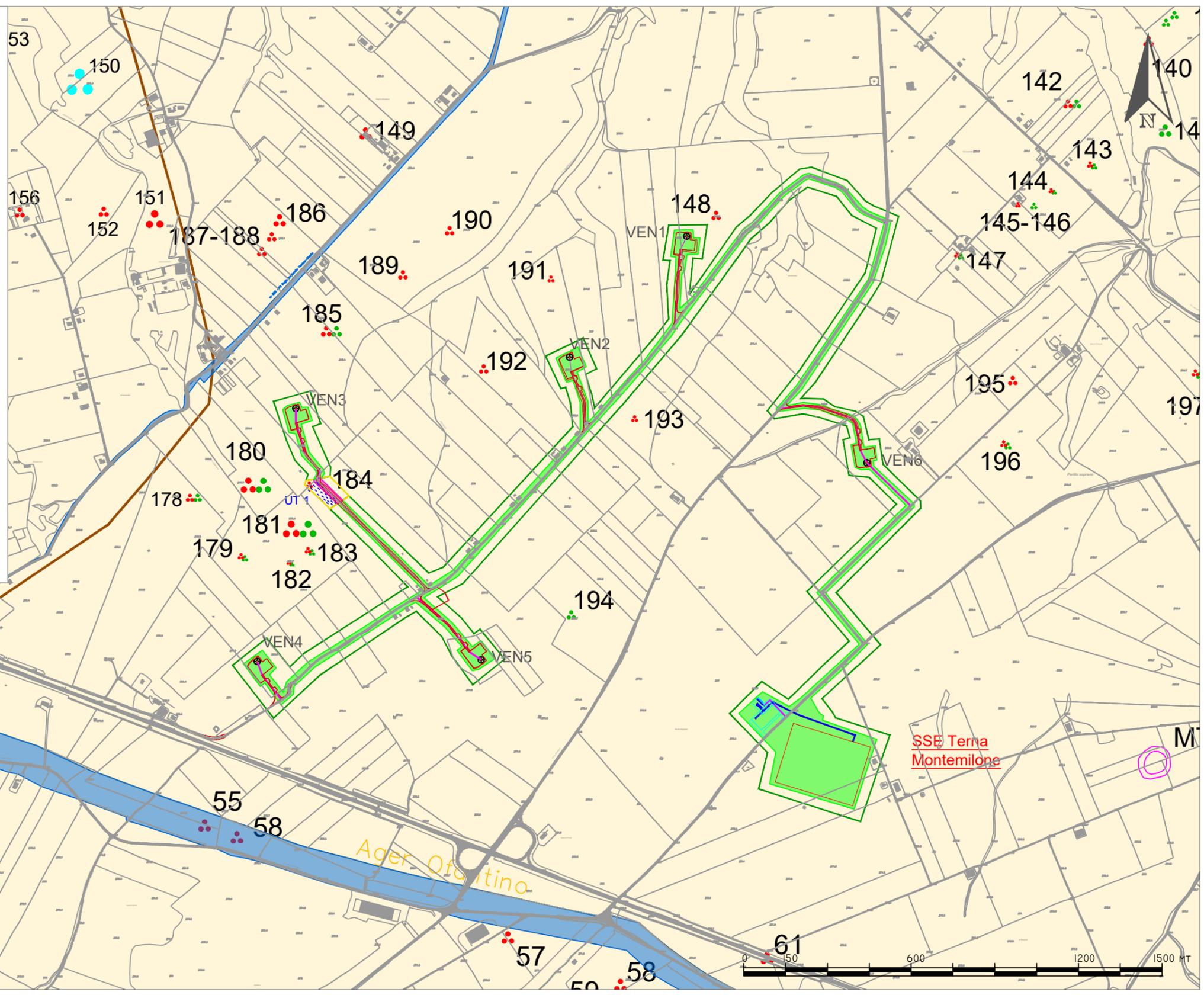
LEGENDA

-  CAVIDOTTO
-  SSE TERNA
-  AEROGENERATORE
-  SSE

TIPI DI PRESENZE ARCHEOLOGICHE

-  AREA DI MATERIALI FITTILI
 -  AREALE DELLE SEGNALAZIONI DI RICOGNIZIONE (CONCENTRAZIONI DI MATERIALI FITTILI)
 -  ANOMALIE DA FOTOINTERPRETAZIONE
 -  STRADA CONSERVATA
 -  STRADA RICOSTRUITA O IPOTIZZATA
 -  VIABILITA' ALVISI
 -  VIABILITA' TRATTURI
- CODICE IDENTIFICATIVO DELLE PRESENZE**
- YY = numero progressivo elemento
- CRONOLOGIA**
-  Età Preistorica
 -  Età Protostorica
 -  Età Neolitica
 -  Età pre-romana
 -  Età Romana-Imperiale
 -  Età Repubblicana
 -  Età Tardoantica
 -  Età Medievale
- RSDI - Zone di interesse archeologico di nuova istituzione (Beni paesaggistici art. 142 let. m del D.Lgs. 42/2004)**
-  ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- Rischio archeologico**
-  Rischio Archeologico MEDIO-ALTO
 -  Rischio Archeologico BASSO
- Potenziale archeologico**
-  7. INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI
 -  3. BASSO



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO NEL TERRITORIO COMUNALE DI VENOSA (PZ)

Scala
1:15.000

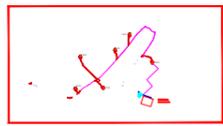
Luglio 2021

Allegato 03
R_1

Committente: GrValue Development S.r.l

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

A.4.3 - Carta del rischio archeologico



Responsabile:
Dott.ssa Maria Grazia Liseno



NOSTOI
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF-P.IVA-Reg.I. 03653560270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it

